ANNO 54 — MATTINO — TORINO, Venerdì 2 Gennaio 1920 — MATTINO — NUM. 2

LA STAMPA

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

Frangar, non flectar

La fame di case

Ciò che si fa in Inghilterra

La «fame di case» non è una specialità italiana. E' malanno in varia misura comune ai maggiori paesi d'Europa, ovunque la guerra ha rincrudito il fenomeno dell'urbanesimo, nel generale squilibrio tra produzione e consumo, tra domanda ed offerta, nel non più libero gioco della concorrenza in campo economico. La guerra non ha solo distrutto beni e uomini, ma ha pure paralizzato la produzione delle cose utili, ha sconvolto ogni rapporto tra capitale e mano d'opera, tra reddito e fisco, tra profitto e salario; ha diminuito sensibilmente la produttività del lavoro umano. In Francia la «fame di case», specie nella metropoli e nelle altre grandi città industriali, è in parte spiegata — certo in misura anche superiore che per l'Italia — dal fatto eccezionale dell'esodo di diecine e diecine di migliaia di persone dalle regioni invase dal nemico; ma in Inghilterra la crisi edilizia — ivi non meno grave che altrove — è unicamente determinata dalle ragioni stesse della generale crisi economica conseguente alla guerra, culminanti nella paralisi della produzione. Lo studio del fenomeno in Inghilterra consente perciò maggiore facilità di ricerca delle cause essenziali donde esso deriva: ossia le cause economiche che stanno alle fondamenta della crisi, anche là dove questa — come in Francia e in Italia — è peggiorata da elementi eccezionali, quale, ad esempio, lo spostamento demografico dovuto all'invasione. E' inoltre interessante e istruttivo, anche per noi, vedere ciò che in Inghilterra si è fatto e si fa per porre rimedio alla diffusa e pericolosa fame di case.

* * *

Da mesi la stampa britannica si occupa del problema, conducendo la sua *housing campaign* con dovizia di cifre, di dati di fatto o di esperienza, di proposte pratiche e di idee generali. In succinto, lo stato delle cose edilizie in Inghilterra è questo:

Il fabbisogno annuo di nuove case in Inghilterra era calcolato approssimativamente, nell'anteguerra, in 100,000 case. Prima della guerra questo fabbisogno veniva generalmente coperto dalla libera industria edilizia, per la maggior parte a cura dei piccoli impresari, che avevano interesse a fabbricare per la speculazione. In realtà, già prima della guerra la costruzione di case di abitazione accennava alla crisi, in seguito alla legge finanziaria del 1910, la quale gravò fortemente d'imposte le aree fabbricabili e di tasse l'industria edilizia, distraendo da essa molti capitali, che cercarono impieghi più redditizi. Così, mentre dal 1904 al 1909 il numero delle case costruite nella «più grande Londra» fu di 99,242, dal 1909 al 1914 fu soltanto di 51,712. E la situazione nel resto del paese si presentava poco diversa. Ma è stata la guerra a dare il colpo di grazia alla crisi già avviata. Oggi il fabbisogno urgente è calcolato in tutta l'Inghilterra in mezzo milione di case nuove. Durante gli anni della guerra non si è quasi più costruito case d'abitazione; l'edilizia è rimasta quasi totalmente paralizzata in questo campo, mentre ha dovuto necessariamente svilupparsi in costruzioni d'altro genere, in edifici di natura militare, in fabbriche di materiale bellico, in *hangars*, ecc. L'enorme rincaro dei materiali, la crescente scarsità della mano d'opera, la forte limitazione del reddito imposta alla proprietà edilizia, sono gli elementi principali di questa crisi di produzione e di lavoro. Il costo del materiale edilizio è cresciuto in media del 150 0/0; i lavoratori edili si calcolano in 600,000 al massimo, mentre ne occorrerebbero almeno un milione; gli ottimisti, peraltro, limitano a 200.000 uomini il più di mano d'opera urgentemente richiesta per fronteggiare la situazione. Lloyd George ha detto: «Il fabbisogno è di mezzo milione di case. Se tutti i lavoratori che erano impiegati dall'industria edilizia prima della guerra fossero tuttora al lavoro, essi potrebbero costruire soltanto un quinto del fabbisogno: 100,000 case. Ma il numero dei lavoratori edili è oggi ridotto più di 1/4 e, uomo per uomo, essi producono meno di prima. Questa è in sostanza delle difficoltà odierne».

Orbene, nel mese scorso il Governo inglese ha presentato al Parlamento un *Housing bill*, essenzialmente basato sul criterio di sussidiare i costruttori di case. La Camera dei Comuni — la quale, a differenza di altri Parlamenti, ha la buona abitudine di discutere le cose al concreto, di non perdersi in chiacchiere e ideologie, ma di affrontare i problemi della realtà per dibatterne la soluzione praticamente, coi dati dell'esperienza, con le cifre; e può dirsi che quasi ogni giorno il parlamento inglese affronti un problema di vita nazionale, con la miglior volontà di risolverlo nel miglior modo possibile — la Camera dei Comuni, e con essa i giornali, hanno vivacemente criticato il piano del Governo; ma infine lo ha approvato, per la buona ragione — come scrive il *Manchester Guardian* — che qualche cosa, un qualunque mezzo, è sempre migliore del niente.

L'*Housing Bill* concede un sussidio massimo di 150 sterline a chiunque costruisca una casa di abitazione entro i dodici mesi a partire dall'entrata in vigore della legge. Il sussidio è calcolato in ragione di 3 pence per ogni metro cubo di vano. Per aver diritto al sussidio, la casa deve rispondere a certi requisiti di decenza, di igiene, di comodità, secondo vari disegni-tipo stabiliti. Nel presentare il bill il Governo ha annunciato di avere ricevuto già da imprese private, società, organizzazioni locali, proposte concrete di costruzioni a prezzi minimi e in pochissimo tempo. Per lo più si tratta, naturalmente, di costruzioni minime, con procedimenti accelerati; ma è appunto ciò che ci vuole nell'attuale situazione critica. La sovvenzione governativa aguzza l'ingegno della gente, ed ecco la «British Craft Homes» disposta a far case con un suo certo sistema... monolitico al costo complessivo di 300 sterline. Un'altra ditta ha offerto di erigere 2000 case a 700 sterline l'una, in quattro settimane per ogni casa; una terza s'impegna a tirarne su 50 in una stessa località, sempre a 700 sterline entro dieci settimane; un'altra ancora offre case a 850 sterline non chiedendo anch'essa che quattro settimane di tempo. I materiali più vari, dalla terra al legno, dall'agglomerato cementizio all'acciaio, vengono utilizzati per questi rapidi processi edilizi che tendono a risparmiare tempo e denaro. La casa-tipo considerata dal bill per il sussidio di 150 sterline è un «cottage» costituito di tre o quattro camere da letto, di una cucina, di una stanza da desinare e salotto. Per molta gente, oggi, è questo un sogno. Una delle caricature ora più in voga a Londra rappresenta un onesto cittadino addormentato su una panchina pubblica: il disgraziato borghese sogna, e il suo sogno è tratteggiato in una bella casina tra le nuvole; mentre il *policeman* fa gli occhiacci al dormiente per svegliarlo in nome della «dura realtà»...

Orbene, col sistema della sovvenzione, il Governo inglese spera di ottenere dall'industria privata, sotto il controllo delle autorità locali, la costruzione di 100,000 case nei prossimi dodici mesi. La spesa dello Stato potrà perciò ascendere a 15 milioni di sterline. Una politica delle case, adunque, enormemente costosa all'Erario e in definitiva ai contribuenti; ma la necessità imperiosa di risolvere la crisi non consente discussioni sull'entità del sacrificio, se questo serve ad ottenere la soluzione più sicura e più rapida. Lloyd George ha pubblicamente dichiarato che nulla è più urgente, dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza sociale, che il costruire case, e costruirle presto.

Il bill approvato dai Comuni non si limita soltanto a stabilire il sussidio, ma disciplina come meglio può la vasta materia delle costruzioni, circa i materiali, la mano d'opera, i mezzi di trasporto, l'azione delle Autorità locali, il credito, ecc. Tassative disposizioni vietano le costruzioni inutili, altre tendono ad impedire o a limitare la costruzione di case di lusso, costituendo locali «*Committee of house*», incaricati d'invigilare sulla attività edilizia, di dare il nulla osta ai costruttori, di decidere i casi di dubbia utilità. Inoltre, il Governo, per fiancheggiare la sua opera legislativa, ha intrapresa tutta una azione conciliativa nel campo operaio, per assicurare un'adeguata mano d'opera con un contratto di lavoro concordato tra organizzazioni padronali e operaie.

* * *

Questo si è fatto e si fa in Inghilterra. In Italia, ove la crisi delle abitazioni ha assunto in alcune grandi città un'acutezza esasperante, il Governo ha nominato finora una... Commissione di studio. Speriamo che essa non faccia la stessa fine di quella che studiò il prestito forzoso... o che n'escano provvedimenti governativi adeguati alla gravità della situazione. Non certo quello — da taluni patrocinato — di abolire d'un colpo il calmiere sulle pigioni per invogliare a costruir case, col render possibile ai proprietari fitti largamente rimunerativi. Alla libertà di contrattazione dei fitti bisognerà necessariamente e utilmente tornare un giorno; ma per evitare una crisi anche peggiore dell'attuale, per non causare un vero e proprio cataclisma economico, bisogna che tale ritorno avvenga per gradi in un momento meno critico, quando cioè la sproporzione tra la domanda e l'offerta di case sia notevolmente diminuita, quando insomma siano state costruite già molte case nuove. Siamo, certo, anche qui, in un circolo vizioso; ma poichè per il fatto della guerra le leggi economiche dovettero essere violentate con ogni sorta di artifici e d'ingerenze, non è possibile spezzare d'un colpo quel cerchio senza produrre i danni peggiori, bensì è necessario uscirne con prudenza, attraverso l'opera stessa dello Stato, intesa essenzialmente ad aiutare la ripresa delle normali attività produttive, il ripristino di condizioni tollerabili del mercato, evitando strappi e scosse troppo forti.

Ora, per indurre a costruir case, non c'è soltanto l'oneroso sistema dei sussidi statali adottato in Inghilterra, ma si potrebbe anzitutto studiare la proposta (accennata da alcuni esperti) di sospendere, per almeno un ventennio, l'imposta sui fabbricati per tutte le case di abitazione che si costruiscano da domani. Qualche cosa di simile deve essere già stato fatto a Torino dall'amministrazione di Casa Savoia, con buon resultato. In realtà — come ha detto Lloyd George — per indurre i privati a edificare, bisogna che lo Stato faccia ad essi un «ponte», il quale li aiuti a superare il forte dislivello tra gli eccezionali costi odierni di costruzione e quelli normali, che in un avvenire più o meno lontano potranno ristabilirsi. Il Governo di Lloyd George ha fatto questo ponte dando un sussidio diretto, in moneta sonante, ai costruttori di nuove case; il Governo italiano potrebbe ottenere presso a poco un resultato analogo concedendo loro l'esenzione dall'imposta, che è assai cospicua. A questo modo lo Stato si sobbarcherebbe ad una perdita più apparente che reale. Infatti, la realtà è che case nuove non se ne costruiscono, o se ne edificano pochissime; nè potranno sorgerne in maggior numero nei prossimi anni fin che duri l'attuale situazione. Così stando e continuando le cose, il gettito dell'imposta sui fabbricati resterebbe invariato: tanto vale, dunque, che lo Stato si rassegni a questo stazionarietà per un ventennio ancora, e favorisca la costruzione di case d'abitazione dispensando dall'imposta medesima. Alla fine del ventennio, il fisco si ritroverebbe con un incremento del gettito tanto maggiore quanto più grande fosse il numero delle nuove case edificate in forza della concessa esenzione dall'imposta, a sollievo della crisi attuale.

Resta inteso, peraltro, che tale esenzione dovrebbe concedersi solo alle case nuove di comune abitazione, non alle costruzioni superflue, nè alle case di lusso. In ciò dovrebbero pienamente valere i criteri e le norme di utilità pubblica e di convenienza popolare seguiti dal Governo inglese nell'assegnare il sussidio o premio di 150 sterline.

I ricevimenti del Capo d'anno

Senatori e deputati

presentano gli auguri del Parlamento ai Sovrani

Barrère parla, in un ricevimento all'Ambasciata, degli accordi italo-francesi pel Mediterraneo

Roma, 1, notte.

Questa mattina le rappresentanze della Camera e del Senato si sono recate al Quirinale a presentare gli auguri ai Sovrani. Alle 10,30 sono partite da Montecitorio sei carrozze a due cavalli di mezza gala. Le carrozze erano scortate da un plotone di carabinieri comandato da un tenente. Nella prima carrozza hanno preso posto il presidente on. Orlando, il vice-presidente De Nava, il segretario della presidenza, Bianchi Vincenzo. Nella seconda i vice-presidenti onorevoli Ciuffelli e Meda e l'on. Morisani, segretario. Nelle altre vetture gli onorevoli Amici, De Capitani, Longinotti, segretari della presidenza; i questori onorevoli Rodinò e Sipari e la rappresentanza della Camera composta degli onorevoli Degni, Cirincione, Perzio, Caso e Raineri. Della Commissione sorteggiata mancavano gli onorevoli Sulla-Branca, Girardini, Berardelli e Balzano. Il Re si è intrattenuto a parlare con il presidente della Camera della situazione generale del paese, nel cui avvenire sempre migliore occorre avere fede.

I deputati

L'on. Orlando, rispondendo ad alcune domande del Sovrano ha parlato delle condizioni acustiche della nuova aula, le quali lasciano molto a desiderare ed ha detto del modo come procedettero i lavori parlamentari, nonostante le molte previsioni pessimistiche che si fecero al riguardo. All'on. Ciuffelli il Re ha domandato notizie sulle condizioni della Venezia Giulia e l'ex commissario per Trieste accennò a quel che rimane a fare per quella regione che l'Austria aveva negli ultimi tempi trascurato. L'on. G. Amici, rispondendo ad alcune domande del Re sulle condizioni della Sabina, ha confermato l'esattezza delle impressioni dal Re riportate, specie nel riguardo del problema delle comunicazioni, che occorre rendere in modo confacente ai bisogni di quella ridente regione.

Il Re rivolgendosi all'on. De Capitani ha chiesto notizie sulle condizioni sanitarie di Milano e sul modo come si svolge il problema della derequisizione. Ma la Regina al deputato di Milano con particolare interesse ha domandato notizie sulle condizioni dei bambini viennesi e l'on. De Capitani assicurò delle loro buone condizioni di salute e delle speciali attenzioni che Milano usa a quei bimbi ospitati con un singolare senso di umanità. Con l'on. Orlando il Re si è particolarmente intrattenuto a conversare della festa che ha allietato la famiglia dell'illustre presidente. Con gli on. Morisani e Bianchi il Re si è intrattenuto particolarmente sulla rieducazione dei mutilati e dei ciechi. Ha parlato delle scuole speciali che sono sorte in Italia ed ha citato alcuni casi che dimostrano la bontà del sistema italiano.

Con l'on. Rodinò la Regina si è intrattenuta a parlare di Napoli, ricordando con nostalgia l'epoca trascorsa in quel paese meraviglioso, e con l'on. Degni ha parlato del movimento dei forestieri, che ancora, malgrado tutto, non accenna a manifestarsi con quella intensità che le condizioni del paese e del nostro cielo farebbero sperare.

La rappresentanza della Camera si è quindi recata a Palazzo Margherita, dove è stata ricevuta dalla Regina Madre. Dopo il breve cerimoniale di saluto, la Regina si è intrattenuta a conversare brevemente con i deputati. Al presidente della Camera domandò notizie sul funzionamento dei lavori parlamentari, difficoltati in parte dal numero dei nuovi deputati che ne fanno parte. All'on. De Capitani ha domandato notizie sulle condizioni igieniche di Milano, e sull'opera svolta a tale riguardo lodando l'iniziativa presa contro ogni possibilità di recrudescenza della così detta «spagnuola». L'on. Orlando ha osservato che mentre nelle altre Camere i deputati vecchi assorbivano i nuovi venuti, questa volta, invece, succede il contrario: i nuovi venuti più numerosi e più intraprendenti danno l'indirizzo alla Camera.

Alle 12,15 la rappresentanza faceva ritorno alla Camera.

I senatori

L'udienza per i senatori al Quirinale era fissata per le 10,30. Le carrozze del Senato sostavano allineate in piazza Madama fino dalle 9,45. Qualche minuto più tardi l'on. Tittoni, i membri dell'Ufficio di presidenza ed i commissari uscirono dall'ingresso principale e salirono nelle vetture. Nella prima carrozza presero posto i senatori questori Rossi Giovanni e Presbitero; nella seconda il presidente sen. Tommaso Tittoni, il vice-presidente sen. Melodia, nella terza il vice-presidente Attilio Hortis, il segretario sen. Biscaretti, il commissario senatore Vigoni. Nella quarta il segretario senatore Cencelli, i commissari sen. Colonna Prospero e D'Ovidio. Nella quinta il segretario sen. Pellerano ed il commissario sen. Lustig; nella sesta i commissari sen. Souliier e Bocconi. Alle 10 precise il corteo senatoriale, scortato dai carabinieri a cavallo in alta uniforme, si mosse e, per via S. Luigi de' Francesi, Pozzo delle Cornacchie, Piazza Montecitorio si diresse al Palazzo Reale, ove giunse alle 10,25, accolto dai consueti onori militari del picchetto di servizio schierato sul lato sinistro dell'ingresso in prossimità del Corpo di Guardia. Non appena arrivò la Commissione della Camera elettiva, le rappresentanze del Parlamento furono introdotte alla presenza del Sovrano, che, circondato dalla Regina, dal Principe ereditario e dalle principesse, dai dignitari di Corte e dame di Corte, le ricevette nella sala del Trono.

All'apparire della Commissione senatoriale, Vittorio Emanuele III le va incontro, e stringe la mano al senatore Tittoni. Questi fa le presentazioni dei colleghi vice-presidenti, questori e commissari ed esprime al Re il voto fervido del Senato in occasione del Capodanno. Dopo il breve cerimoniale, il Re si congratula con il sen. Tittoni per la sua elezione all'alta carica di presidente del Senato, si felicita della rinnovata attività dell'assemblea vitalizia, ed esterna il convincimento che essa eserciterà una notevole influenza sull'andamento della vita politica del paese. Parole di profondo compiacimento ha il Re per il vice-presidente Hortis. Questi coglie l'occasione per rendersi interprete dei sentimenti della città redenta, e rinnova, commosso, a Vittorio Emanuele la inestinguibile, alta e imperitura gratitudine dei suoi concittadini finalmente ricongiunti alla madre patria. Il Sovrano intrattiene per qualche minuto cordialmente tutti gli altri senatori. Assume informazioni dal sen. Cencelli sui problemi dell'agricoltura nazionale, e riceve la rappresentanza della Camera dei deputati. Arrivano nel frattempo alla Reggia l'onorevole Nitti ed i ministri presenti a Roma.

La rappresentanza del Senato lascia il Quirinale alle 11,10 e per via Venti Settembre si reca in via Vittorio Veneto a presentare gli auguri alla Regina Madre. Anche la Regina Madre ha per l'on. Tittoni e per tutti gli altri senatori espressioni lusinghiere. La Commissione senatoriale esce da Palazzo Margherita, alle 11,45, e per via Vittorio Veneto, via del Tritone, ritorna a Palazzo Madama alle 12,5.

All'Ambasciata di Francia

Il discorso di Barrère

In occasione del Capodanno ha avuto luogo al Palazzo Farnese il consueto ricevimento. Monsignor Duchesne, direttore della scuola di archeologia, ha espresso gli auguri della colonia francese all'ambasciatore Barrère.

L'ambasciatore Barrère, ringraziato monsignor Duchesne, ha detto:

«I Governi francese ed italiano hanno deciso di pubblicare gli accordi politici conclusi fra i due paesi nel 1900 e nel 1902. Essi hanno giudicato nella loro saggezza che le relazioni franco-italiane avrebbero avuto tutto da guadagnare se l'opinione pubblica avesse conosciuto le basi sulle quali tali relazioni si sono svolte da venti anni.

«Di questi atti parlerò subito. Vorrei innanzi tutto constatare che essi non sono resi di pubblica ragione che 18 e 20 anni dopo che furono firmati. E' in questo che appare la virtù del segreto. In ciò che i due Governi avevano concluso non v'era niente di clandestino, niente che non fosse perfettamente confessabile. Ma se si ricorda la situazione di allora in Europa, si comprende che la conoscenza di questi atti da parte di coloro il cui interesse era di renderli sterili avrebbe implicato un grave pericolo. La Francia e l'Italia volevano la pace; le Potenze centrali preparavano la guerra. Se le Potenze germaniche avessero conosciuto i vincoli che si annodavano fra i due grandi popoli latini, esse avrebbero fatto di tutto per spezzarli.

«Un tentativo così temibile avrebbe messo la pace del mondo in pericolo e avrebbe precipitato l'ora in cui i nostri avversari erano decisi, presto o tardi, a consolidare la loro egemonia col ferro e col fuoco. I Governi furono dunque saggi conservando sul loro accordo un segreto che non è mai stato violato. Questi accordi vengono pubblicati dopo anni di silenzio. Cosa vi è in essi?

«Niente sicuramente che non concordi con l'onore, la fierezza e l'interesse nazionale dei loro firmatari. Essi possono essere riassunti in alcune parole più eloquenti che i più lunghi discorsi: la Francia e l'Italia eliminarono ogni causa di conflitto fra di esse nei loro possedimenti mediterranei: questo fu l'oggetto dell'accordo del 1900 al quale il marchese Visconti-Venosta appose la sua firma. Essi tracciarono i limiti delle sfere africane ove si poteva svolgere, senza incontri nè urti, la loro missione civilizzatrice. Quindi, essendo su una sì buona strada, esse estesero con l'accordo del 1902 questa benefica intesa ai loro rapporti generali stipulando che in caso di guerra aggressiva contro una di esse, l'altra avrebbe osservato la più stretta neutralità.

«Esse andarono più lungi per scongiurare gli agguati di avversari senza scrupoli, dichiarando che questa neutralità sarebbe strettamente mantenuta anche nel caso in cui una di esse fosse costretta, in seguito ad una provocazione, a dichiarare la guerra per la difesa del suo onore e della sua sicurezza. Tale è la sostanza dell'accordo al quale il signor Prinetti ha legato il suo nome. L'avvenire della comunanza politica franco-italiana era fin d'allora assicurato. Esso era fondato senza che le due Potenze avessero a rimproverarsi di aver assunti impegni contrari ai loro obblighi internazionali. Ormai il destino era segnato. La Francia e l'Italia non dovevano più affrontare la sorte delle battaglie se non unite. Erano appena passati quattro anni, che gli accordi franco-italiani ebbero, alla Conferenza di Algesiras, un compito capitale per la pace europea. L'illustre promotore del riavvicinamento dei due Paesi, il marchese Visconti-Venosta, al quale il suo nome è indissolubilmente legato, votava coraggiosamente contro i tedeschi ad Algesiras e faceva così pendere la bilancia contro le loro imprese omicide. Questa fu una delle grandi svolte della storia.

«Si comprenderà come la Francia e l'Italia, sicure di esse stesse in seguito ai reciproci impegni, abbiano potuto, attraverso le peripezie troppo spesso minacciose di quasi un quarto di secolo di *ante-bellum*, seguire l'una e l'altra una politica razionale e coerente. La Francia era certa di non trovare la sorella latina a fianco dei suoi nemici. L'Italia assicurava la sua indipendenza nell'ora in cui doveva provvedere ai suoi legittimi interessi. L'una e l'altra potevano respirare più liberamente e meglio difendersi dalle servitù straniere.

«Questa politica è stata attuata da una parte e dall'altra con una scrupolosa rettitudine. Durante la mia lunga missione non ho trovato da questa parte delle Alpi un Governo che non vi si sia lealmente conformato. Così gli accordi franco-italiani servono a dimostrare come la politica estera dell'Italia fu saggia, leale e conseguente con sè stessa. Avvicinandosi alla Francia essa non fece niente che non fosse compatibile con i suoi impegni politici: ma essa non volle essere condotta dai suoi alleati ove non intendeva andare. Essa non intese di servire ambizioni imperialistiche che rendevano la pace sempre più precaria. La politica italiana restò libera come era suo diritto e suo dovere. Questo dovere l'Italia lo ha nobilmente compiuto. La posterità gliene terrà conto.

«Nè considero meno importante l'accordo interscolastico concluso fra i due Governi. Se, come non ne dubito, esso viene applicato dai due Governi con uno spirito largo e generoso, servirà potentemente a sviluppare nei nostri due paesi la conoscenza delle loro lingue, delle loro letterature, delle loro qualità intellettuali, della loro erudizione, delle loro attitudini nazionali, di tutto quanto forma, in una parola, la sostanza della cultura latina.

«E ora vi invito a levare i vostri calici in onore del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, del signor Poincaré, che, durante un [illegible] settennato, ha compiuto i grandi doveri della sua carica con una fede ed un coraggio ammirevoli; del Re Vittorio Emanuele, il primo soldato dei suoi eserciti vittoriosi, il primo cittadino del suo nobile paese».

Dopo i discorsi è stato servito un rinfresco.

Il gen. Di Robilant

spiega e commenta il suo discorso su Fiume

Roma, 1, notte.

Il generale Di Robilant, in risposta all'onorevole Foscari, che aveva pubblicato su di un giornale romano un articolo racchiudente alcune critiche al discorso da lui pronunziato al Senato, scrive la seguente lettera aperta:

«Come lei, on. Foscari, e come tutti gli italiani senza distinzione desidero con tutta l'anima e tutto il cuore che Fiume diventi italiana. Fu quindi con dolorosa meraviglia che non la trovai consenziente a deplorare con me gli errori che furono un ostacolo al raggiungimento del nostro comune ideale e non credo che ella possa considerare come vantaggiosi alla nostra causa il fatto di non aver occupato Fiume e non averla occupata da soli quando ne avevamo il diritto e non comprendo in che modo ella crede possa giovare alla causa stessa contestare questo diritto derivante dalle clausole dell'armistizio che nessuno ha mai contestato, che il maresciallo Foch ha sancito e che troppo tardi abbiamo esercitato. Parimenti non posso rendermi conto che ella non sia d'accordo con me nell'ammettere che i fatti dolorosi del luglio non abbiano giovato alla nostra causa. Senza di essi non si sarebbe avuta la Commissione interalleata d'inchiesta, dove l'Italia apparve come accusata. E pare a lei che questa conseguenza diretta dei fatti stessi non sia un motivo sufficiente per deplorarli? Le cause dei medesimi risultano dai processi verbali della Commissione d'inchiesta, i quali non si trovano solo presso di noi ma presso le Cancellerie alleate ed associate ed essi non contengono apprezzamenti ma deposizioni di testimoni stenodattilografate e controllate da segretari della Commissione. Se fra queste cause io ho creduto accennare, oltreché alle provocazioni francesi, alla linea di condotta adottata dal comandante italiano, non ho mancato di affermare che essa era ispirata al più puro patriottismo. Sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta non ritorno e spiego come il Governo avendole accettate, mentre poteva respingerle, la responsabilità della Commissione d'inchiesta fosse coperta. Ora, io non credo che nessuno possa supporre che un qualsiasi Governo italiano accettasse le conclusioni di un'inchiesta interalleata se non l'avesse giudicata onorevole per il Paese. Queste conclusioni furono male interpretate e lo stesso on. Foscari dà prova di non conoscerle. E' vero che il comandante italiano delle forze interalleate a Fiume aveva solo, come tale, attribuzioni militari, ma egli era già stato designato dal nostro Governo come membro italiano della Commissione di vigilanza e quindi con questo duplice incarico veniva a trovarsi in condizioni favorevoli per impedire quello che con ragione ella ha mostrato di temere. Ad ogni modo, mi pare difficile contestare che una soluzione provvisoria di diritto e di fatto da tutti conosciuta, anche se non rispondente a tutti i nostri desideri, ma contenente nessuna rinunzia, non fosse un vantaggio per noi. Io non oso sperare che una soluzione definitiva, nelle circostanze attuali, possa essere quale il Paese vuole. Quindi, secondo il mio modesto parere, tutto ciò che permetteva rimandarla senza pregiudicarla era cosa buona. Ho detto quali erano le proposte degli Alleati; non ho detto quali furono le mie, ma semplicemente che quelle adottate furono il risultato di un compromesso. Aggiungo che questo compromesso fu raggiunto in seguito a discussioni orali, delle quali non si tenne processo verbale. Non so quindi dove l'on. Foscari abbia attinto le informazioni sull'azione personale che mi attribuisce.

«Sull'impresa dannunziana io non mi sono pronunziato, perchè credo che il giudizio spetti alla storia. Ho accennato alle circostanze di fatto, le quali hanno potuto far credere che essa fosse ben veduta dalle autorità militari e, fra quelle, alla visita del comandante delle truppe di Fiume a D'Annunzio, la quale non può essere smentita. Non ho espresso giudizi sull'atteggiamento dell'autorità militare, ma solo espresso il parere, nel quale ella dovrebbe convenire, che la mancanza di armonia fra l'azione militare e l'azione politica del Governo fosse un danno per la causa di Fiume. Ebbi ordine di impedire lo svolgimento del movimento dannunziano ed il mezzo da me prescelto fu precisamente quello del blocco adottato dal mio successore. Il bombardamento, per ovvie ragioni, fu escluso ed ella sa che più tardi vi fu spargimento di sangue. La vittima, fortunatamente unica, fu un carabiniere ucciso dai dannunziani. Creda, on. Foscari, che la storia di Fiume mi è nota; che ho letto Roddick e conosco il passato della giovane Fiume, ma ho letto anche molti altri libri e discorsi di un noto nazionalista, che faceva propaganda in America per Fiume croata, perchè nelle contestazioni bisogna sempre sentire le due parti. Voler paragonare l'irredentismo di Fiume a quello di Trento e Trieste prima della guerra mi pare una tesi molto ardita, nella quale non posso seguirla. Che il plebiscito del 30 ottobre sia stato contestato è un fatto che nessuno può negare e la storia dell'ultimo *referendum* mi sembra tale da dimostrare come sia difficile a Fiume un'espressione genuina della volontà popolare.

«Non è mia intenzione di fare polemiche nè rispondere ad attacchi personali; quindi, per conto mio, chiudo la discussione affermando una volta di più il voto ed il desiderio di vedere Fiume divenire per sempre italiana. Firmato: Di Robilant».

Previsioni pessimistiche

sui convegni di Londra e Parigi

Roma, 1, notte.

Per domani, alle 10,30, è convocato il Consiglio dei Ministri.

Il *Messaggero* pubblica sull'imminente convegno diplomatico di Londra il seguente commento pessimista. «Probabilmente — scrive il giornale romano — i nostri plenipotenziari si troveranno ancora una volta di fronte alla irreducibile avversione wilsoniana alle più modeste proposte conciliative dell'Italia, avversione sempre più grave, malgrado le molte ed autorevoli voci di simpatia che si sono levate dal Senato americano a favore dell'Italia.

«Il *memorandum* franco-inglese ci dà il mezzo di ricominciare a discutere. Ma a che cosa possono giovare le nuove discussioni quando vi sono negli alleati pregiudiziali insormontabili, e quando l'Italia non può contare, in un eventuale dissenso con Wilson, sull'appoggio solidale e forse decisivo della Francia e dell'Inghilterra, che non osano mettersi contro gli Stati Uniti per non pregiudicare i loro particolarissimi interessi?».

La *Tribuna*, in una nota editoriale scrive: «Il Governo, venendo a questo nuovo negoziato con gli Alleati per la soluzione del penoso e difficile problema, deve per un verso prendere le mosse dalla difesa assoluta e integrale dei diritti italiani e dall'altro essere preparato a quelle concessioni e transazioni conciliative che non ledano gravemente la sostanza, ed è evidente che a queste due necessità del negoziato sono egualmente nocive le due tesi della rinuncia e dell'intransigenza preventive. Un punto merita di essere chiarito: l'on. Nitti, recandosi a Londra e a Parigi, potrà aver già risolto quella che si chiama la questione interna di Fiume secondo il *modus vivendi* proposto? Se da parte di D'Annunzio vi fosse stato un maggiore apprezzamento della complessità della situazione, che non si arresta a Fiume, ma investe tutta la vita nazionale, e un riconoscimento più intimo del valore del *modus vivendi*, lo scopo di eliminare le ulteriori complicazioni, che derivano dall'attuale irregolare situazione, sarebbe stato raggiunto; ma noi dubitiamo che, in seguito alle sempre nuove domande di carattere secondario in se stesse, ma tali da ledere l'autorità dello Stato, che sono state messe avanti dopo l'accettazione del *modus vivendi* da parte del Consiglio nazionale di Fiume, la soluzione desiderata possa essere raggiunta avanti il viaggio del Presidente del Consiglio».

I ferrovieri

chiedono il riposo festivo

Nuovi miglioramenti economici — Minacce di sciopero

Roma, 1, notte.

Siamo in presenza di una nuova agitazione dei ferrovieri, agitazione che potrebbe minacciare di condurre ad uno sciopero. Per ora le richieste del personale non sono ancora state presentate dalle organizzazioni, e particolarmente dal Sindacato ferrovieri italiani, al Governo; ma tali prossime richieste finanziarie sono fin da ora conosciute. Esse riguardano nella loro parte più significativa la limitazione del servizio ferroviario alla domenica, così da consentire il riposo festivo anche ai ferrovieri.

Per discutere intorno a tale nuova agitazione, è stata tenuta oggi a Palazzo Braschi una importante riunione, alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Nitti, il ministro dei trasporti on. De Vito ed il ministro dei LL. PP. on. Pantano. Nella conferenza si è discusso intorno alla nuova agitazione. Venne stabilito che il Governo attenderà che le richieste siano in ogni caso presentate in forma ufficiale. Ad ogni modo il Governo è finora contrario alle richieste che riguardano il servizio festivo.

Intorno a questa agitazione la *Tribuna* pubblica, nella sua ultima edizione di stasera quanto segue: «Dal personale ferroviario di macchina di Milano è stato rimesso alla Direzione generale delle ferrovie un memoriale col quale si chiede un sussidio a causa del caro-viveri. Il memoriale avrebbe un carattere di *ultimatum*, in quanto la richiesta del sussidio, che sarebbe di lire 200 mensili a decorrere dal mese in corso, sarebbe accompagnata dalla minaccia di una sospensione del servizio qualora la richiesta stessa non venisse accolta nella sua interezza nel termine di domani 2 gennaio. Precedentemente a questo memoriale, da un gruppo di ferrovieri sono state avanzate varie altre richieste, fra cui la domanda di un immediato aumento mensile di lire 150. Sembra che in altre categorie di ferrovieri si manifestino tentativi di agitazione, ed in questo senso si distribuiscono anche circolari e manifestini. La grande massa del personale non segue tuttavia questa tendenza. Agli stessi ferrovieri — aggiunge la *Tribuna* — non è ignoto che le condizioni del bilancio ferroviario attraversano una gravissima crisi. A parte la spesa elevatissima del combustibile, per il personale si spendevano prima della guerra 204 milioni; nel 1919 siamo già a 980 milioni, oltre 5 milioni per il personale ferroviario di navigazione, e senza tener conto del personale delle reti delle terre liberate, che importa una spesa di 80 milioni all'anno. Per il principio del 1920 era previsto un *deficit* di 540 milioni che doveva essere in parte compensato da aumenti di tariffa, tenuto conto di tale aumento in lire 250 milioni. Tenuto poi conto dello sgravio di 70 milioni portato al bilancio delle ferrovie nei riguardi della pensioni si ripercuoterà sul tesoro, e delle lire 5 milioni per il personale ferroviario di navigazione, passato al Ministero dei trasporti, resta per sempre un disavanzo, che si valuta in 485 milioni, e che probabilmente crescerà ancora. Intanto le tariffe sono aumentate del doppio in confronto dell'ante guerra; e mentre il pubblico protesta vivamente per i continui aumenti, che rendono oneroso il viaggiare, concorrono alla loro volta al caro-vita, si formulano richieste di nuovi miglioramenti, che estesi a tutto il personale porterebbero per il solo titolo ad un nuovo onere di 400 milioni all'anno.

«Così senza tener conto degli aumenti derivanti da altre richieste, le quali non vengono qui prese in esame, il *deficit* salirebbe a [illegible] milioni; e solo il personale costerebbe un miliardo e mezzo circa, mentre tutte le entrate per l'Esercizio 1919-20 sono valutate ad un miliardo e 335 milioni, di cui 125 milioni per trasporti militari. Sei mesi or sono furono dati miglioramenti al personale delle ferrovie che pesano sul bilancio per 300 milioni all'anno. Per il personale di macchina, ad esempio, le paghe variano da un minimo di lire 6768 ad un massimo di lire 8874 per i fochisti, e da un minimo di lire 8764 ad un massimo di lire 11000 per i macchinisti.

«Il Governo, rendendosi conto della necessità di dare al personale ferroviario un [illegible] economico e morale che possa ridare la tranquillità, ha già deliberato di riconoscere le organizzazioni e chiamare le rappresentanze del personale a far parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie, con poteri pari a quelli delle altre categorie. Quei gruppi di ferrovieri non indifferenti e non estranei a moti o velleità extra-legali per imporre la propria volontà alla massa ed al Governo, cercano di facilitare, invece, come è da presumere che la faciliteranno le organizzazioni, l'attuazione della riforma. In tal guisa il nuovo Consiglio di amministrazione potrà cominciare i suoi lavori anche prima dell'apertura della Camera, e valutando il problema nel suo complesso, adottare quei temperamenti che sono di sua competenza, concretando quei provvedimenti che debbono essere sottoposti all'approvazione del Parlamento.

«Sulla via della legalità — conclude la *Tribuna* — i ferrovieri e le classi tutte lavoratrici potranno trovare consenzienti Governo e Paese».

Nessuna decisione finale

sull'assetto futuro della Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, mattina.

Un comunicato ufficioso di ieri sera dell'*Agenzia Reuter* attesta che nessuna decisione finale è stata presa circa il futuro assetto della Turchia. Si sono concretati provvisoriamente certi principi generali, ma sarà appunto questo problema che dovrà costituire l'oggetto principale delle discussioni alla prossima Conferenza di Parigi. In generale si favorisce ora l'idea di un possesso collettivo dei Dardanelli e di Costantinopoli. Soggiunge il comunicato: La questione di una nuova capitale turca non è però risolta. Il comunicato quindi termina con un accenno sintomatico in cui si ode l'eco delle proteste dei musulmani dell'India contro lo smembramento della Turchia. «E' certo che tutto il possibile sarà fatto per non offendere le suscettibilità del mondo islamitico». — M. P.

Il Parlamento francese aggiornato

Parigi, 1, notte.

La Camera dei deputati ha approvato con 451 voti contro 144 l'insieme del progetto relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie. La Camera e il Senato quindi si aggiornarono. Clemenceau è partito per il Dipartimento del Varo.

I diplomatici europei sconfitti dalla politica americana

Grey torna in Europa senza avere veduto Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Telegrafano da Washington che Lord Grey, ambasciatore d'Inghilterra, si è imbarcato ieri per l'Europa, dopo un soggiorno di tre mesi in America. Non è mai stato ricevuto da Wilson, ed è stato incapace di prendere ufficialmente possesso delle sue funzioni. Quello che gli è accaduto mette in rilievo la brusca fermata che si è verificata nelle relazioni estere degli Stati Uniti. Altri dieci capi di missione sono ancora in attesa del momento per presentare le loro credenziali. Non si sa se Grey ritornerà a Washington, ma si crede che egli ritorni in Europa con un'intelligenza degli affari americani superiore a quella degli altri rappresentanti esteri. Le difficoltà che si sono prodotte per [illegible] del trattato di pace di Versailles, sono dovute soprattutto al fatto che i diplomatici europei non avevano ben compreso l'andamento della politica americana, e non hanno esattamente informato i loro rispettivi Governi a tale riguardo. Soprattutto l'ambasciatore di Francia, Jusserand, malgrado la sua popolarità, è particolarmente criticato a tale riguardo. Gli si rimprovera di non avere bene informato il Governo della Repubblica. Corre voce che la Francia invierà prossimamente a Washington un altro rappresentante che sappia meglio adattarsi alla nuova situazione, e [illegible] [illegible] che siano sono stati trascurati. [illegible] di Jusserand e di alcuni suoi colleghi [illegible] soprattutto nel pensare che Wilson avrebbe finito coll'avere ragione della controversia impegnata per il Trattato di Versailles, ciò che gli americani bene informati hanno sempre negato. Risultato di questo errore di giudizio è l'attuale confusione nelle relazioni diplomatico-finanziarie e politiche. I malintesi tra Wilson ed il colonnello House si sono [illegible]. Si conferma che House si ritirerà ben presto dal Dipartimento di Stato. La sua disgrazia è manifesta e Wilson non glie ne ha neppure risparmiate le apparenze.

C.

I risultati della Conferenza del Lavoro di Washington

secondo i delegati francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

I delegati francesi della Confederazione generale del lavoro alla Conferenza internazionale del lavoro di Washington hanno fatto ritorno in Francia. Essi sono sbarcati ieri al Havre dopo diciassette giorni di viaggio assai agitato. Interrogato sui risultati ottenuti, il signor Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro francese ha dichiarato ad un rappresentante del *Petit Parisien* che i risultati desiderati dalle organizzazioni internazionali del lavoro, della produzione e degli scambi, non sono ancora stati raggiunti. Il potere di legiferare internazionalmente non è stato ancora dato ai delegati operai, padronali e governativi. Perciò, se dalle discussioni di Washington, spesso appassionate, non sono uscite che delle risoluzioni incomplete, esse tuttavia segnano un primo passo importante nella via dei regolamenti internazionali. Il diritto di controllo, ha soggiunto Jouhaux, è stato [illegible] discusso alla Conferenza, e se le sanzioni che potrà prendere il Tribunale internazionale non sono state nettamente definite, sarà l'opera del domani trovare le assise giuridiche tenendo conto dei concetti di organizzazione mondiale imposti dalle circostanze ».

Un altro delegato, Dumoulin, si è mostrato assai più ottimista che non il segretario della Confederazione del Lavoro. « I lavori della Conferenza, ha detto, hanno dato risultati superiori a quelli che speravamo. Data la situazione speciale creata in America al Trattato di pace, noi possiamo dire che il lavoro compiuto è eccellente poichè abbiamo potuto, senza troppi disagi, pervenire a creare il Consiglio di amministrazione del lavoro, nominare a suo presidente il signor Fontain, direttore al Ministero del Commercio e fissare una riunione a Parigi nel mese di gennaio del prossimo [illegible] incaricato di stabilire le modalità delle [illegible] internazionali future e se [illegible] [illegible] questo organismo non si trasformerà in una immensa macchina burocratica internazionale esso diverrà un organismo che si occuperà utilmente e praticamente della ripartizione della mano d'opera, della circolazione delle materie prime ecc. ecc. In una parola si darà il corpo economico alla Società delle Nazioni. Se si raggiungeranno questi scopi, noi avremo ogni ragione di essere soddisfatti del nostro penoso viaggio transatlantico, tanto più che la nostra Internazionale sindacale è largamente rappresentata nel Consiglio di amministrazione ora costituito ».

Della delegazione faceva parte, come si sa, una donna, la signorina [illegible] che [illegible] preso parte attiva ad un congresso femminile, le cui soluzioni non furono senza influenza sulle deliberazioni del Consiglio internazionale di Washington. Le donne furono ancora più estremiste degli uomini.

C.

Elezioni politiche sintomatiche in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, mattino.

E' risaputo che nelle quindici elezioni suppletive avvenute un anno dopo quelle generali di un anno addietro, il totale dei voti ottenuti dalla coalizione ministeriale è inferiore a quello raccolto dai candidati dell'opposizione, cioè dai laburisti e dai liberali. Ora il Governo [illegible] si riequilibrare qualche poco le partite curandosi una considerevole [illegible] la elezione suppletiva di Bromley, un collegio rurale del Kent, il quale aveva quasi sempre votato per i conservatori, come la più [illegible] dell'Inghilterra meridionale. Bromley [illegible] di ogni industria; ed i suoi 33 mila elettori appartengono in gran parte alla borghesia campagnuola. Il Collegio era stato reso vacante dal Governo che chiamò a far parte del Gabinetto il deputato che lo rappresentava. Nell'ultime elezioni generali aveva battuto con 17.000 voti contro 4.000 l'unico candidato avversario, che era quello di un liberale indipendente. Nessun laburista aveva mai osato presentarsi a Bromley. Perciò quando la elezione suppletiva indetta due settimane addietro, si presentò un candidato laburista, molti sorrisero. I conservatori ritennero dal canto loro, per ottenere una maggioranza imponente, vi portarono un tenace amministratore locale appartenente ad una delle più vecchie e rispettate famiglie della regione.

Il conteggio delle schede è finito ieri ed il risultato è questo: il candidato conservatore ministeriale ha vinto raccogliendo 11 mila voti, ma il laburista ne ha raccolte 10 mila, restando battuto con una differenza di appena mille voti in un collegio simile. Il *Times* avverte che se il Ministero non avesse ottenuto a Bromley una maggioranza schiacciante, l'esito sarebbe stato equivalente ad una forte sconfitta. Si comprende quindi come negli ambienti conservatori e ministeriali le cose di Bromley stiano creando una grave [illegible], per in realtà non c'è da stupirsene, giacchè il simile è avvenuto in un altro collegio rurale della bassa Inghilterra. Anche là la candidatura laburista era stata lanciata per la prima volta e ottenne 9.000 voti contro 9.600 raccolti dal candidato conservatore ministeriale, mentre un terzo candidato liberale di opposizione ne raccolse [illegible]. La *Westminster Gazette* osserva che la forza del partito laburista in collegi di questo tipo era insospettata. Secondo essa il fatto che il partito laburista sta raccogliendo tanti voti nelle campagne agricole sorprende tutti, fuorchè i più acuti osservatori del barometro politico.

B. P.

Un montenegrino voleva attentare alla vita del principe Alessandro di Serbia

Parigi, 1, sera.

Si sparge voce a Londra che secondo un'informazione del *Lokal Anzeiger* trasmessa per via Copenaghen, una esplosione di bomba [illegible] avvenuta a Belgrado e che il principe reggente Alessandro di Serbia sarebbe stato ferito e con lui parecchie altre persone. Questa informazione è priva di fondamento. E' [illegible] che il principe Alessandro è in Francia e che ha lasciato Cannes lunedì scorso per effettuare a Parigi ove attualmente si trova.

[illegible] da Cannes che un montenegrino fu arrestato ha confessato che si proponeva di commettere un attentato contro il principe Alessandro di Serbia.

Cronache parigine

La Senna straripa - Sciopero all'Opéra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La pioggia continua a cadere spietatamente e la Senna sale in misura sempre più inquietante. L'aumento verificatosi nella giornata di ieri è quello più considerevole che si sia dovuto registrare dall'inizio della piena. In 24 ore il livello del fiume ha raggiunto 1 metro e 15 centimetri. La Senna trasporta continuamente avanzi e rottami di ogni sorta. La corrente è così violenta che la navigazione è completamente sospesa. Un rimorchiatore che rimorchiava parecchie « chiatte » presso il ponte di Billancourt nel passare sotto uno degli archi ruppe la gomena. Fu un momento di intensa emozione. Le chiatte, trascinate dalla corrente, stavano per infrangersi contro le pile del ponte che avrebbe potuto rimanere gravemente danneggiato, quando con strade di fortuna si pervenne a fermarle nella loro corsa disordinata. I marinai che avevano assistito a questo spettacolo decisero di non arrischiarsi più oltre in acque così movimentate. Il fiume ha cominciato ad uscire dal suo letto. Non soltanto ha invaso le rive dei porti di Parigi, ma è penetrato nelle strade più basse della capitale. La via Wati, la via Felicien David e quelle che si trovano di fronte al ponte di Saint Cloud sono parzialmente inondate. Si sta già pensando a far sgomberare gli abitanti dagli immobili più vicini al fiume. L'acqua ha continuato ad invadere la ferrovia sotterranea di Parigi-Versailles. Le pompe furono messe in batteria e si tenta ogni sforzo per ricacciare le ondate fangose. La Senna è pure penetrata nel passaggio sotterraneo di accesso alla stazione di Austerlitz. La circolazione dei viaggiatori deve effettuarsi su ponticelli improvvisati. Lungo le banchine del fiume, tutti e grossi mucchi di sabbia si sono [illegible] sotto la violenza della corrente.

Nei sobborghi la situazione è ancora più inquietante. La pianura di Gennevilliers non formerà fra presto che un vasto lago. Ad Asnières ed a Colombes l'acqua ha invaso le banchine, e le acque della Senna sono penetrate nelle strade più basse. I tubi della fognatura sono scoppiati e le acque hanno invaso parecchie strade. A causa della persistenza delle pioggie si prevede un acutizzarsi della crisi, che pare debba eguagliare quella famosa del 1910. Dopo quel disastro era stata nominata una Commissione, ma essa non ha fatto nulla. Il disastro del 1910 aveva provocato due miliardi di danni.

***

Un nuovo sciopero è in vista: quello del personale dell'Opéra. Il ministro dell'istruzione, Lafferre, aveva promesso nell'ottobre scorso miglioramenti alle condizioni generali, e segnatamente a quelle dei componenti il Corpo di ballo e dei macchinisti. Il direttore dell'Opéra non li ha mantenuti, ed ecco perchè oggi gli aumenti reclamati dal personale dell'Opéra e solennemente promessi non sono stati pagati. I « balli russi », che in questo momento furoreggiano sulle scene del massimo teatro lirico francese, saranno costretti ad operare senza orchestra, senza sarti, e soprattutto senza elettricisti. Si sa esattamente quello che guadagna una ballerina, obbligata ad assistere alla scuola di ballo alla mattina, alla ripetizione nel pomeriggio, e alla rappresentazione nella sera, cioè avendo tutta la giornata occupata, in un lavoro faticoso, di cui gli *abituès* dell'Opéra, comodamente seduti nelle profonde poltrone, non possono nemmeno farsi un'idea: guadagnano da 300 a 500 franchi al mese, un salario di cui un garzone di magazzino oggi non si accontenterebbe. E' vero che vi sono alcune ballerine che compongono l'intreccio, con lo stipendio minimo che percepiscono, di farsi vestire da Worth o da Paquin, di essere coperte di gioielli e di avere un automobile, ma sono eccezioni, sulle quali è meglio non soffermarsi. Ma in generale le ballerine non può vivere assolutamente con quello che le è ora pagato. Perciò musicisti, coriste, ballerine, piccolo personale, tutto quel mondo di lavoratori che vive nell'Opéra (sono circa 1500 persone che formicolano in quel vasto alveare artistico) hanno fatto causa comune, dal momento che tutti sono pagati presso poco nelle stesse condizioni. Essi vogliono tutti dei salari che siano adatti alle odierne esigenze della vita. Del resto questi salari sono stati formalmente promessi da mesi e fu appunto in seguito alle assicurazioni del ministro dell'istruzione, da cui dipende l'Opéra, che il personale del teatro ha nell'ottobre scorso rinviato il movimento di sciopero, che era già pronto. Esso credette alle parole di un ministro, ma il direttore, pel quale gli aumenti promessi rappresentano un aumento di spesa di circa due milioni, non vuol acconsentire, a meno che la sovvenzione dello Stato non venga accresciuta di altrettanto. Ma il personale dell'Opéra ha troppo aspettato e non attenderà più, e questa sera probabilmente vi sarà lo sciopero generale della Accademia nazionale di musica.

G.

Wilson sta per ritirarsi a vita privata?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Il *Matin* riceve da New York che, avendo il senatore Lodge sistematicamente trascurato il senatore Hitchcok per rivolgersi ad altri senatori democratici onde giungere ad un compromesso relativamente al Trattato di pace, il leader democratico si è deciso ad uscire dal suo isolamento e a prendere parte alla battaglia che si combatte in Senato fra le due tendenze. Egli è ritornato in scena annunziando che si rassegnava a correre il rischio di acconsentire ad un compromesso senza la preventiva approvazione del Presidente Wilson. Hitchcok ha provocato una riunione dei membri democratici della Commissione degli affari esteri per domani sera, allo scopo di discutere il progetto di mozione col quale Lodge e Pomerene si sono messi d'accordo.

Il segretario di Stato Lansing, interpellato sulle intenzioni del Presidente, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato giudica essere indispensabile che il Presidente convochi la prima assemblea della Lega delle Nazioni, non appena il suo stato di salute glie lo permetterà.

Da alcuni dei principali personaggi del Partito democratico si afferma che il Presidente annunzierà prossimamente la sua decisione di far ritorno alla vita privata quando finirà il suo mandato presidenziale nel marzo 1921. Si dice pure che al pranzo che sarà offerto fra giorni verrà letta una lettera del signor Wilson annunziante la sua intenzione di rinunziare alla vita pubblica.

G.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un gravame di gelosia [illegible] in via [illegible], a Firenze. Il falegname Negrini, dopo violento diverbio causato da ragioni di gelosia, [illegible] contro la moglie, Olga Negrini, colpendola ripetutamente in [illegible] parti del corpo con una lima. All'ospedale sono state riscontrate alla donna ferite da [illegible] e [illegible] guaribili [illegible] in una ventina di giorni. Il feritore si è dato alla fuga.

Dieci carri del treno merci 6116, per cause imprecisate, [illegible] nei pressi di Costa Ligure. [illegible] [illegible] Le conseguenze di questo accidente la linea Genova-Ventimiglia è stata interrotta per più di cinque ore.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un regio decreto che approva il regolamento per il riposo festivo nelle aziende dei giornali. Contemporaneamente il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto col quale si provvede all'estinzione di sanzioni per assicurare l'applicazione del riposo in pubblicazione dei giornali nei giorni domenicali.

In un burrone presso Campiglia Cervo è stato rinvenuto il cadavere del brigadiere di guardie [illegible] Severino di [illegible]. Fu ucciso pochi giorni prima da una ventina di lavoratori che [illegible] a [illegible]; nella fuga il povero diavolo, poco pratico dei luoghi, vi trovò la morte.

A Vermiglio (Alta Val di Sole) un grosso furto è stato consumato a danno dei depositi dell'Amministrazione militare nei pressi del Passo [illegible] tonale. Un motore elettrico, bottino di guerra, che serviva per la somministrazione di luce a [illegible], furono asportati altri e il motore, che vale circa 80 mila lire. Lo si trovò nascosto in una capanna.

La stampa tedesca dell'Alto Adige pubblica un articolo [illegible] [illegible] dei rappresentanti della Lega tedesca del Tirolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca dello Sport

Informazioni sul raid Roma-Tokio

Partirà anche D'Annunzio?

Roma, 1, notte.

Il tenente aviatore Bruno Bilbaso, che è uno degli organizzatori del raid aviatorio Roma-Tokio, al quale, a suo tempo, dovrebbe partecipare anche D'Annunzio, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Richiesto sulla data della partenza, il tenente ha risposto:

— Si conta di partire entro la prima quindicina del corrente mese di gennaio.

— Chi saranno i piloti che prenderanno parte al raid?

Il tenente Locatelli, il tenente Anelitotto che nel corso della guerra affrontò un drakon attraversandolo da una parte all'altra, il tenente Ferrarini ed il Vi [illegible] di vascello Cosagrande, decorato con medaglia [illegible] per il servizio di trasporto fatto in volo quando portava i fiduciari nelle linee nemiche. Oltre ai piloti, vi saranno D'Annunzio, comandante della squadriglia, il poeta giapponese Scimoi, che fu corrispondente di guerra al nostro fronte, ed un operatore cinematografico. Della squadriglia faranno parte tre grandi apparecchi da 900 HP e un biplano da 400 HP.

— Quale sarà l'itinerario che si dovrà seguire?

— Si partirà da Roma a Centocelle, Campo « Francesco Baracca ». Le tappe sono: Gioia del Colle, Salonicco (eventualmente anche Smirne), Adalia, Aleppo, Bagdad, Bassora, Ciambar, Karachi, Nasirabad, Allahbad, Calcutta, Rangoon, Bankok, Hanoi, Canton, Fu-Ceu, Shangai, Kino-Gino, Pechino, Seoul, Fusan, Osaka, Tokio. In totale 17 mila chilometri, e si faranno due tappe al giorno. Tutto è stato prestabilito lungo la rotta. Vi è già il personale incaricato per la sistemazione dei campi di atterraggio e per le segnalazioni, nonchè per i pezzi di ricambio, benzina e tutto quanto concerne i rifornimenti.

— Quali le ragioni della scelta dell'itinerario?

— Anzitutto la scelta è avvenuta in considerazione dei mezzi di trasporto, ma soprattutto per far conoscere le qualità degli apparecchi italiani nell'Asia del Sud, Siam, Tonkino, Cina, Corea e Giappone, dove l'aviazione non è ancora bene sviluppata. Il Comandante D'Annunzio è convinto che quello è un ambiente da sfruttare, dato che noi abbiamo grande abbondanza di materiale aviatorio e anche floride industrie dell'aviazione. D'altra parte si pensa che la detta impresa servirà ad aumentare le simpatie del Giappone verso l'Italia. Le autorità giapponesi si sono prestate a favorire l'impresa in Corea, e in tutto il Giappone sono stati messi a nostra disposizione i campi di aviazione, rifornimenti di benzina e tutto quello che potrà occorrere.

I matches di foot-ball di Capo d'anno

La ripresa di un classico match di rugby

Scozia batte Francia (5 a 0)

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il 2 gennaio 1911, a Colombes, la squadra di Francia riportava la sua unica vittoria internazionale di rugby battendo la squadra di Scozia con 16 punti a 15. A partire da quel giorno i britannici trattarono i loro avversari seriamente e si batterono. Il [illegible] gennaio 1913 il pubblico parigino commise uno sbaglio. Siccome la maggioranza non era stata soddisfatta dell'arbitraggio [illegible] l'arbitro, signor Baxter, che prendendo alla [illegible] ricevuto i fischi per un atto di cortesia, salutò [illegible]. Il pubblico credette ad un atto ironico ed un branco di pazzi saltato in pista molestò l'arbitro. In seguito a questo fatto la Scozia ruppe ogni relazione con la Francia. Venne la guerra. Sui 30 giocatori del 1913 otto scozzesi e 5 francesi sono caduti gli uni accanto agli altri sulla terra di Francia. Questa fraternità ha cancellato il ricordo di quel deplorevole incidente. Gli scozzesi sono ritornati ed oggi al Parco dei Principi si è disputato il celebre match al quale, per darglì forma ufficiale, erano intervenuti il Presidente della Camera Deschanel, il rappresentante del Presidente della Repubblica, il ministro della guerra, i deputati di Parigi, ecc. Una folla di oltre 25 mila persone assistette all'emozionante partita, non ostante la pioggia che cadeva a torrenti. Dei giocatori del 1913 tre soltanto erano presenti, due scozzesi ed uno francese. Il colpo di invio venne dato alle 14,40 precise. Il giuoco si annunciò fino dal principio a vantaggio degli scozzesi. Il pallone di invio andò otto volte su 10 alla Scozia. La partita si svolse magistralmente, benchè la pioggia continuasse a rendere sempre più pesante il terreno. Alla fine della partita la squadra della Scozia batteva quella di Francia con 5 punti a zero.

Servette F. C. batte Alessandria (2 a 1)

Alessandria, 1 notte.

Sul campo militare sportivo di piazza d'armi nuova, si è disputato oggi l'atteso match di foot-ball, tra l'Alessandria F. C. ed il Servette di Ginevra. La partita si è svolta sotto una pioggia dirottissima che rese il terreno pesante ed in certi punti quasi impraticabile. L'Alessandria ha provato oggi la prima sconfitta nella presente annata sportiva e l'amaro disappunto è riuscito ancor più sconfortante perchè i grigi non sono riusciti affatto nella difficile prova alla loro fama di valenti giuocatori. La « équipe » [illegible] [illegible] per lungo tempo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. La squadra svizzera vincitrice per due goals ad uno ha confermato la sua ottima reputazione.

Alle ore 15.14, alla presenza di un pubblico assai numeroso, ha inizio il match. Il giuoco si sposta velocemente da un campo all'altro, ma i grigi in complesso prevalgono negli attacchi. Alle 15.25, in una velocissima discesa di Heinrich [illegible] segna per una falsa parata di Perrone che devia in goal la palla. La ripresa vede subito strafforzo gli svizzeri ed al 15.° minuto in una nuova discesa di Heinrich, questi centra di precisione. La palla si ferma nel fango a pochi metri dalla rete e poichè la difesa alessandrina si attarda, [illegible] la caccia facilmente in goal. I grigi si scuotono lateralmente ed al 30.° minuto in seguito ad una vivacissima mischia nell'area, [illegible] l'unica rete per l'Alessandria. In seguito ad un calcio di [illegible]. Il Servette a questo punto si chiude in difesa aiutato anche dai pali.

Ha arbitrato molto bene il capitano Baumer di Alessandria.

Pro Vercelli batte Internazionale (2 a 1)

Milano, 1 notte.

Il solito immenso pubblico che affolla ogni domenica i campi di foot-ball, è convenuto oggi su quello dell'Internazionale. La partita è stata aspramente disputata ed i giuocatori tutti impegnarono ogni loro risorsa nell'aspro incontro, rendendo il giuoco vivace, bello, ed interessante. La Pro Vercelli che ha vinto per due goals ad uno ha lasciato un'ottima impressione per la decisione e la potenza che caratterizzano il suo giuoco. Della bianca squadra abbiamo ammirato ancora la linea di sostegno. Degli attaccanti vercellesi il migliore è senza dubbio Rampini II che al tanto posto di ala destra fu il vero trascinatore della sua linea, ed è alla sua valentia che la squadra deve i due punti segnati. La difesa non venne meno al suo compito. La squadra neroazzurra, se non fosse stata perseguitata ripetutamente dalla sorte e dalla cattiva dei pali della porta vercellese, avrebbe potuto terminare il match con esito pari se non proprio vittoriosamente, esibirà sempre il suo solito giuoco brioso e scientifico basato su rapidi passaggi. Il quintetto attaccante rifulse per il suo ben congegnato giuoco vario e brillante. Le [illegible] a destra fra Agliati e Conti, specialmente in magnifica giornata, illuminò in perfetto accordo. Cevenini III si sviluppò in un lavoro gravoso per sostenere la difesa e l'attacco. Asinelli e Asti furono ugualmente inferiori al consueto. La linea di sostegno di cui i tre componenti avrebbero ottimamente il loro doppio compito. I terzini decisi e coraggiosi ma troppo precipitati e Campelli in porta si difese da pari suo. I goals vennero segnati: nel primo tempo da Malinverni su passaggio di Rampini II: nella ripresa da Rosetti e da un tiro di [illegible] sul cross di Conti e poi da Rampini. Ed in una fase intera prevalenza dei vercellesi nel primo tempo, netta superiorità dei milanesi nel secondo. Arbitro Varetto del Torino. Ecco la formazione delle squadre: « Internazionale »: Campelli, Francesconi, [illegible], Scheidler, Rosetti, [illegible], Agliati, Cevenini III, Asinelli, Asti, Conti. — « Pro Vercelli »: Barbiero, Rosetta, Boteda, Ara, Perino, De Cara, Rampini II, Ardizzone, Milano III, [illegible], Corna I.

Milan C. C. batte U. S. Milanese (3 a 2)

Milano, 1 notte.

Arbitro il Tresoldi alle 14.30 si iniziò il match fra le due prime squadre del Milan e dell'Unione S. Milanese, così formate: « Milan »: B. Marzari, Arrighi, Soldera, Lovati, Moretti, Piva, Bossi, Olivari, Varese, Mariani. — « Unione Sportiva »: Sabbiadini, Carnera, Mola, Colombo, Bossi, Bellucci, [illegible], [illegible], [illegible], Cerilli, Pavide.

Il Milan attacca subito mantenendosi a lungo nel campo avversario ed in seguito ad un [illegible] riesce a segnare il primo punto [illegible]. S. Milanese [illegible] il [illegible] due goals a breve distanza uno dall'altro. Il primo per merito ed un errore di Mariani. Alla ripresa il Milan segna due goals per merito di [illegible] e Rampini, e [illegible] [illegible] ed il [illegible] in seguito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a parteggiare.

Young-boys batte Genoa (1 a 0)

Genova, 1 notte.

L'ultimo incontro della « tournée » dei « Young boys » in Italia si è disputato oggi a Genova contro il Genoa Cricket. La giornata di pioggia dirotta non ha permesso un regolare andamento della partita; tuttavia il Genoa, per quanto incompleto, con l'inclusione di sei riserve nella squadra, ha fronteggiato brillantemente i fortissimi avversari. La partita si chiuse con un goal per gli svizzeri contro zero per il Genoa.

U. S. Cremonese batte Nazionale Emilia (5 a 3)

Cremona, 1 notte.

La squadra cremonese ha conseguito oggi una bella vittoria sulla Nazionale Emilia di Bologna. Il primo tempo terminò con due punti per i cremonesi segnati al terzo ed al ventiquattresimo minuto, ed uno per i bolognesi. All'inizio della ripresa la Nazionale Emilia pareggia, ma i « grigio-rossi » riacquistano la prevalenza numerica segnando al sesto minuto il loro terzo punto. I bolognesi pareggiano nuovamente al sedicesimo minuto. Poco i cremonesi passano una volta ancora all'offensiva e sul finire della partita segnano due altri goals.

Brescia F. C. batte Atalanta (2 a 0)

Bergamo, 1 notte.

Su di un terreno in condizioni deplorevoli, è stato disputato oggi l'incontro amichevole tra la squadra del « Brescia F. C. » e dell'« Atalanta » di Bergamo. Nel primo tempo il Brescia marca un punto. Nella ripresa i bresciani segnano ancora un altro punto senza che i bergamaschi riescano a salvare l'onore. Nel Brescia emersero la difesa e le due ali e dei Bergamaschi la difesa.

Modena F. C. batte Bentegodi (3 a 0)

Modena, 1 notte.

La squadra concittadina ha oggi riportata una netta vittoria battendo per tre goals a zero la squadra dei Bentegodi. Gli attaccanti del Modena svolsero un ottimo giuoco d'assieme.

G. Gerbi e G. S. Bolognese fanno match pari (2 a 2)

Pisa, 1 notte.

Oggi si sono incontrate le squadre della G. Gerbi e del G. S. Bolognese. La partita, disputatissima, si decise alla pari con due goals per ciascuna squadra. Molto ammirata la difesa della squadra concittadina.

Pastore F. C. batte Savona F. C. (2 a 0)

Savona, 1 notte.

Sotto la pioggia dirotta e su un terreno in pessime condizioni, si sono oggi incontrate le prime squadre del Savona e del Pastore F. C. della vostra città. Il team torinese ha giocato con molto impegno ed ha lasciato un'ottima impressione. Esso vinse con due goals a zero.

Bologna batte Hellas (3 a 0)

Bologna, 1 notte.

Il Bologna F. C. ha riportato oggi una netta vittoria per 3 goals a 0 sull'Hellas, di Verona. La Squadra bolognese ha dato prova in quest'incontro di essere giunta ad un ottimo grado di allenamento.

U. S. Livornese batte S. P. A. L. (7 a 0)

Ferrara, 1 notte.

Oggi ebbe luogo una partita di foot-ball fra la Squadra ferrarese Spal e l'U. S. Livornese, capitanata dall'internazionale Fresia. La partita si chiuse con sette goals per i livornesi ed uno per i ferraresi.

F. C. Torino batte U. S. Torinese (7 a 1)

Il cattivo tempo e lo sciopero tramviario non hanno favorito il concorso del pubblico pel match indetto a favore del Patronato Scolastico G. Mazzini. Su un terreno pesantissimo si incontrarono sul campo del Torino, due squadre del « Torino F. C. » e dell'« U. S. Torinese ». Nel primo tempo segno un goal l'U. S. Torinese, nella ripresa i granata ne segnarono 7.

U. S. O. Fiat batte Avvenire F. C. (9 a 0)

Su un terreno pesantissimo si sono ieri incontrate la 1.a squadra dell'« U. S. O. Fiat » e quella dell'« Avvenire F. C. ». La Fiat riuscì facilmente vincitrice per 9 goals a 0. La squadra vincente era formata da: Maioini, Baggiore, Tesiore, Lecco, Mollicone, Bighno, Gannelo, Negro, Rotucco, Vastelo, Bongegno.

Ai nostri corrispondenti dalle provincie

Durante le giornate domenicali, attuandosi il riposo festivo dei giornali, è sospesa la trasmissione telefonica dei servizi di corrispondenza. Preghiamo i nostri corrispondenti dalle provincie (compresi quelli speciali per la rubrica « Sport ») di volerci inviare, durante la [illegible] giornata di domenica, per mezzo di espressi (non fuori sacco), le loro cronache. Il servizio telefonico-stenografico sarà ripreso il lunedì mattina.

Arresto di un famoso baro

Un milione truffato al giuoco?

Roma, 1, sera.

E' stato arrestato in Roma, per truffa ascendente, a quanto almeno si dice, ad 800 mila lire, il marchese Tagliavia, di Castellammare Adriatico. Secondo il *Messaggero*, il marchese Tagliavia viveva di imbrogli al giuoco. Il primo scandalo avvenne nel 1911, quando a Roma, al *Select Hôtel*, si uccise un ricco avvocato, vittima del baro, il quale lo aveva ridotto alla miseria. Il marchese Tagliavia ebbe delle noie e fu anche interrogato, ma tuttavia riuscì a sfuggire ad ogni imputazione. Senza preoccuparsi di questa avventura sciagurata, continuò nel suo scandaloso sistema. Si calcola, dice il *Messaggero*, che il marchese abbia compiuto delle truffe per oltre 800 mila lire, somma che qualcuno afferma di molto inferiore alla reale, la quale sorpasserebbe il milione. L'ultimo scandalo si ebbe a Pescara, dove in un aristocratico Circolo ebbe luogo una scena violenta. Finalmente la Questura ha deciso di mettere le mani sull'elegante baro, il quale l'altro giorno è stato arrestato, ed ora si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

6° Prestito Nazionale = *in Rendita Consolidata* 5 per cento netto

esente da imposte presenti e future; non soggetta a conversione a tutto l'anno 1931.

Prezzo di sottoscrizione: L. 87,50

per lire 100 nominali

Reddito effettivo 5,71 per cento all'anno

Le sottoscrizioni possono eseguirsi in tre rate: L. 35 % alla sottoscrizione, L. 30 % al 30 aprile 1920 e L. 22,50 % al 5 luglio 1920, oltre al conguaglio degli interessi.

All'atto del versamento è conteggiata la cedola al 1.o luglio 1920.

Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1.o luglio 1920, come pure gli interessi che verranno a maturare entro il detto periodo, sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.

In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati:

Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali 4 %, pluriennali 5 %. — Obbligazioni dello Stato sottoscritte precedentemente alla sottoscrizione. — Titoli pubblici esteri — alle condizioni indicate nel Programma di sottoscrizione.

Rivolgersi per chiarimenti presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

GASTALDI SEVERINA nata ROSTAGNO Via Rosazza, 7, fa ricerca della sorella ROSTAGNO MARGHERITA causa morte della propria madre.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

La città senza tramvie
Un comizio alla Camera del lavoro

Quella [illegible] trovata, ieri mattina, la città senza tramvie non è stata una sorpresa per tutti. Moltissimi, per non dire la quasi totalità, avevano preveduto lo sciopero in seguito alle pubblicazioni apparse. E siccome era festa di Capodanno, i cittadini si poterono ieri illudere che la mancanza delle tramvie fosse avvenuta, come dopo il mezzogiorno di Natale, per celebrare in letizia il 1920 che cominciava.

Certamente la mancanza delle tramvie cittadine recò un notevole disagio e le vie ebbero un aspetto più monotono, ma ieri gli uffici erano chiusi, i traffici consueti erano sospesi e si poteva fare buon viso a cattivo giuoco.

Intanto le Autorità stanno interessandosi della grave questione per vedere con quali mezzi si possa risolverla per evitare che lo sciopero prosegua.

* * *

L'astensione dal lavoro, ieri mattina, del personale delle due aziende tramviarie fu completa. Per ieri alle ore 15 era indetto il comizio degli scioperanti alla Camera del Lavoro, e per tale ora il salone sotterraneo è già affollato. [illegible] si diffonde la notizia che la Commissione è stata chiamata dal Prefetto, ed infatti i membri di [illegible] non si presentano al comizio che verso le 16,30. Nell'attesa, fra gli aspettanti, i commenti alla situazione sono animatissimi. La maggior parte rileva con parole che tradiscono l'intima amarezza come da oltre un anno le legittime aspettative dei tramvieri siano sempre andate deluse. Da un rinvio all'altro, da una promessa all'altra, da un affidamento ad un altro, nulla di preciso, di concreto si potè ottenere. E qualcuno rievoca le tappe più salienti dell'agitazione, a cominciare dal marzo quando alla richiesta di più eque condizioni di paga venne risposto con un acconto di 300 lire sulle competenze che sarebbero state fissate dalla legge sull'equo trattamento di cui si promise la sollecita pubblicazione. Poi alcuni mesi dopo venne l'agitazione per i minimi di paga e per reclamare la pubblicazione delle famose tabelle organiche sempre promesse [illegible] imminente e mai avvenuta. Poi, ancora, la penultima agitazione per l'aumento del caro viveri e, di nuovo, per conoscere le Tabelle organiche dalle quali dipende l'avvenire di tante migliaia di famiglie, e conclusa con la promessa di un'indennità mensile di 60 lire agli ammogliati e 45 ai celibi, promessa non mantenuta e convertita poi nella corresponsione di una somma, una volta tanto, di 350 lire agli ammogliati e 200 lire agli altri, concessione, questa, ora estesa a tutti i tramvieri italiani e che determinò il Comitato Centrale a sospendere l'attuazione dello sciopero nelle altre città italiane. Nei vari crocchi veniva osservato che le recenti promesse del Governo han tutta l'aria di un espediente dilatorio al quale il personale di Torino si è ribellato, intendendo di ottenere garanzie precise, sicure, almeno per i minimi di paga e per un congruo aumento degli acconti.

Giunta la Commissione, che aveva a capo Ottaviani, segretario della Lega torinese, fece la relazione del colloquio avuto col Prefetto. Si apprende così che l'abboccamento non diede risultati positivi giacchè finora non è intervenuto alcun fatto nuovo tale da modificare la situazione. Parlò anche Masotti, per la Camera del Lavoro, il quale, fra l'altro, disse che il risoluto atteggiamento dei tramvieri torinesi potrà essere il segnale che determinerà anche i tramvieri delle altre città ad insorgere contro l'abusato sistema governativo delle dilazioni e dei rinvii.

Infine l'assemblea deliberò la prosecuzione dello sciopero e verso le 17,30 si sciolse. Al comizio d'oggi, che avrà luogo alle 15, interverrà anche Sardelli, segretario del Comitato centrale, che giungerà domattina appositamente da Roma.

Per favorire la costruzione di case popolari

L'on. Olivetti aveva presentato la seguente interrogazione, chiedendo una risposta scritta: «Interrogo i Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro, e del Tesoro, per sapere se essi non intendono estendere i provvedimenti recentemente adottati per favorire la costruzione di case popolari in Roma anche alla città di Torino, che trovasi in eguali, se non peggiori condizioni di Roma quanto alla deficienza di abitazioni e i cui Istituti ed Enti per la costruzione di case potrebbero con larga e provata esperienza e coi loro mezzi appoggiare efficacemente l'azione governativa».

Il Sottosegretario on. Rossi rispose con una lettera nella quale, fra l'altro, è detto:

«E' intendimento del Ministero, per quanto riguarda le aspirazioni di Torino, convocare fra breve i rappresentanti del Comune, dell'Istituto per le Case popolari e degli istituti di credito della città per vedere quale più ampio programma possa svolgersi; ed il Ministero sarà lieto di favorire ogni sforzo che si dedichi alla risoluzione del grave problema edilizio. Aggiungo, quanto alle iniziative ed all'industria privata, in materia edilizia, che le costruzioni di case di ogni genere fruiscono già, per le norme vigenti, di esenzioni fiscali che in complesso si estendono a 14 anni, e che le nuove costruzioni non sono sottoposte ad alcun calmiere di fitto. Sono poi in esame nuovi provvedimenti, pei quali si garantirebbe l'industria edilizia dal timore di ogni deprezzamento sulle costruzioni odierne, ammettendo, ove tale deprezzamento si verifichi, di protrarre per un corrispondente ulteriore periodo le esenzioni fiscali. Anche questo provvedimento potrà molto giovare all'operosa città di Torino».

Assemblea di dipendenti comunali

Impiegati, salariati, e Corpi armati municipali, tennero ieri alle 16 assemblea nel salone superiore della Camera del Lavoro, che era gremito. La discussione si aggirò sugli acconti speciali al personale, ma specialmente verti sulla necessità di ottenere che il nuovo organico sia approvato per il 31 gennaio. Vennero anche prese deliberazioni per soccorrere i bambini viennesi. Molti oratori si soffermarono su particolari questioni; Borghiero lamentò che alcuni impiegati straordinari e già provvisti di pensione occupino posti che dovrebbero essere conferiti a reduci di guerra, ed accennò ad un deplorato scarso cameratismo da parte di qualcuno. Musso insiste perchè venisse data sollecita attuazione alla deliberazione di togliere la sciabola ai Corpi armati. Fontana espose come gli impiegati dell'Azienda elettrica municipale dimostrino il loro spirito di solidarietà e Carena fornì alcune delucidazioni su quanto aveva affermato Borghiero.

Quindi il Segretario della Federazione, Fontanesi, rispose a tutti gli oratori e l'assemblea prima di sciogliersi, approvò un ordine del giorno col quale riafferma la richiesta già avanzata e reclama la pronta approvazione e andata in vigore del nuovo organico.

Un'assemblea di medici

La Presidenza dell'Ordine dei Medici della Provincia ha indetto un'assemblea straordinaria per discutere il progetto di legge sull'Assicurazione obbligatoria contro le malattie, che verrà prossimamente presentato al Parlamento. L'assemblea avrà luogo domenica, 4 gennaio, alle ore 11,30 nella sala della R. Accademia di Medicina. Interverranno il prof. Salvagni, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, il dott. Martinelli, presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti e i presidenti degli Ordini dei Medici delle Provincie di Alessandria, Cuneo e Novara, oltre ai senatori e deputati medici della nostra città.

Situazione immutata nello sciopero del Banco di Napoli

Lo sciopero degli impiegati del Banco di Napoli prosegue. Nella giornata del 31 gli impiegati, secondo l'impegno cortesemente e spontaneamente assunto, prestarono l'opera propria per la «Stanza di compensazione» con grande soddisfazione del Sindacato di Borsa che si [illegible] grato e ringraziò i dirigenti della Sezione torinese degli impiegati scioperanti. Anche nelle altre sedi, specialmente dell'Italia settentrionale, ove il numero degli impiegati è maggiore, lo sciopero continua.

L'assemblea della "Pro Torino,,
Per un miglioramento dei servizi telefonici

Nell'assemblea straordinaria [illegible] dei soci della «Pro Torino», in seguito a un rendiconto, da cui apparve lo stato grave e dannoso agli interessi pubblici e privati in cui versano i servizi telefonici, particolarmente in questa città, venne all'unanimità votato un ordine del giorno da trasmettersi al Ministro delle P. T. ed alla Commissione per la riforma dei servizi telefonici, facendosi istanza che non si tardi a rifare l'impianto telefonico della città coi più perfezionati sistemi moderni, e che frattanto non s'indugi oltre ad amplificare il sistema attuale in guisa da porre al più presto termine alla sofferenza delle più migliaia di privati e Ditte torinesi che fecero domanda degli apparecchi telefonici già da parecchi anni.

L'assemblea approvò pienamente il lavoro che la Direzione sociale potè svolgere in questi ultimi sei mesi colla fiducia dei soci e la efficace collaborazione del Comitato generale e delle Commissioni speciali, taluna delle quali potè vedere coronata da concreti risultati l'opera sua.

Il presidente della «Pro Torino», conte Barbavara, accennò quindi in modo particolare al programma da svolgersi, e disse che la «Pro Torino» si propone di dare la sua attività per la propaganda del nuovo Prestito nazionale.

L'ing. Montù illustrò quindi assai diffusamente la sproporzione che in molti casi si riscontra fra i [illegible] ed i programmi, lamentando che ottime istituzioni, come la «Pro Torino», non abbiano dalla cittadinanza e dagli Enti rappresentativi quella pienezza di aiuti che si riscontra in altre Nazioni a favore di analoghi istituti.

Il presidente, conte Barbavara, ricordò a sua volta che le precedenti Amministrazioni avevano dovuto lottare colle stesse difficoltà come l'attuale, ma non si erano per ciò disanimate, sebbene non raccogliessero che frutti piuttosto scarsi, nonostante le condizioni assai migliori di anteguerra in cui si trovavano a svolgere l'opera loro. Dal fatto che l'attuale numero dei soci non è molto inferiore a quello ereditato dalla precedente Amministrazione, e ciò nonostante la stasi di quattro anni di guerra, trasse motivo a confidare che, mercè la propaganda per iscrivere nuovi soci e l'opera efficace di tutti gli organi sociali, la «Pro Torino» si avvierà a più floride mete.

Si associarono a tali concetti il cav. Rolagno, che propugnò un più largo contributo da parte delle Ditte industriali; l'ing. Montù, il quale propose che la votazione si chiudesse con un voto di piena approvazione all'operato della Presidenza; l'avv. Gorla-Galli, il signor Coniglione, ecc.

Vennero quindi approvate all'unanimità le conclusioni della relazione presidenziale. La seduta continuò con la trattazione del tema della costituzione del Sindacato regionale «Pro Piemonte» per l'incremento dell'industria dei forestieri e dei villeggianti, terminandosi la seduta, dopo ampia discussione, col dichiarare fondata la nuova Associazione e col dare mandato fiduciario alla Presidenza della «Pro Torino» di provvedere ai poteri provvisori come passaggio alla regolare costituzione della «Pro Piemonte» con una Direzione definitiva regolarmente eletta dalla prossima assemblea dei soci del nuovo sodalizio.

Per la riedificazione della via Roma

Con deliberazione 26 corrente il Commissario prefettizio, considerando le anormali condizioni in cui continua a trovarsi l'industria edilizia e le difficoltà di trovare locali liberi ad uso alloggio o negozio; considerando che fino al 25 dicembre non erano pervenute al Municipio offerte per la riedificazione totale o parziale della via Roma, secondo le norme stabilite dal Consiglio comunale il 27 aprile 1914 ed il 2 luglio 1919, ha prorogato al 30 giugno 1920 il termine del 2 prossimo gennaio per la presentazione delle offerte stesse.

Contemporaneamente ha deliberato di chiedere immediatamente la dichiarazione di utilità pubblica al piano regolatore per la riedificazione della via, approvato dal Consiglio comunale nelle ricordate sedute; e ciò allo scopo di meglio disciplinare i diritti ed i rapporti dei privati e del Comune e di tutelare il bilancio nell'eventualità di riattamenti agli edifici attuali durante la proroga e fino a determinazioni definitive del Consiglio sulle offerte di riedificazione.

Il pane cattivo

Un lettore di buona volontà ci ha portato ieri, come dimostrazione pratica della inosservanza, [illegible] due pani e due misure, alcune pagnotte acquistate in negozi diversi. L'esperimento, egli lo aveva fatto perchè nauseato dal pane di farina [illegible], con abbondante miscela di veccia e di avena, che gli era stato ammannito per una settimana di seguito. Siccome egli abita in borgo Crocetta volle assicurarsi se i panettieri degli altri rioni confezionassero un pane altrettanto... perfido, ma notò che esso mutava tipo a seconda dei negozi.

Ora viene da chiedersi: i mulini non devono tutti quanti macinare uno stesso tipo di farina? Perchè un negozio ha il pane acido e un altro il pane discretamente mangiabile? Occorre che l'autorità invigili con maggiore oculatezza e veda se non vi sia qualcuno che s'infischia dell'igiene e delle buone norme di onestà pur di far quattrini. Il pane costa caro ed è il principale alimento; vale dunque la pena di occuparsi un tantino perchè le farine non vengano alterate a danno della salute dei cittadini.

Teatro Regio

Per domani sera, sabato, è fissata la quarta recita della *Lucrezia Borgia* quale festa rappresentazione di abbonamento. E' probabile che domenica sarà ripetuta l'opera del Donizetti e che martedì avremo il *Siegfried*.

Una novità al "Carignano,,

Questa sera al Teatro Carignano, la Compagnia «Carini-Gentili» darà la prima delle novità annunciate: «Principessa», commedia in 4 atti di Paolo Geraldy, che ottenne ultimamente un buon successo a Roma.

Alla Mostra di Belle Arti

Una folla veramente imponente ha gremito ieri le sale dell'Esposizione per il rendez-vous finale. Benchè la giornata fosse piovosa e lo sciopero dei tramvieri abbia impedito a molti di radunarsi nelle sale ammirabili dell'Esposizione, il pubblico torinese ha voluto testimoniare la sua simpatia agli organizzatori della Mostra. Specialmente affollate furono le sale durante l'ultimo concerto del Settimino. Il pubblico salutò i sette valenti musicisti, ad ogni pezzo eseguito, con fervidi applausi. Alla fine, dopo la sinfonia del «Guglielmo Tell», il pubblico improvvisò speciali dimostrazioni al direttore M.o Gallino e ai valorosi solisti professori Grossi e Visu, che diedero tanta passione e tanta arte alle geniali esecuzioni.

La Direzione della Società avverte gli espositori e i proprietari di quadri che potranno ritirare le opere da lunedì, 5 corr. mese, dalle 9 del mattino alle 15. Coloro che desiderassero trattare per l'acquisto delle opere esposte potranno rivolgersi alla Segreteria che è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Tra le opere d'arte acquistate figurano le seguenti: *Inermes* [illegible] (statua in bronzo) dello scultore Daniele Bassano.

Edoardo Rubino: *La Pietà* (targa in bronzo), Sezione Arte cristiana (riproduzione), acquistata dalla Signora Noelie Malan.

Fondazione "Giannina Milli,,

Esauritosi [illegible] disponibile il premio di fondazione «Giannina Milli», che deve essere assegnato per turno dai principali Municipi italiani a favore di una donna italiana la quale abbia illustrato la patria con opere d'ingegno preclare e [illegible] d'altronde fornita di sufficienti mezzi di decoroso sostentamento, è spettato ultimamente all'Amministrazione municipale di Torino di provvedere al conferimento del premio predetto.

Giusta le disposizioni contenute nelle tavole di fondazione, si interpellarono [illegible] le principali Accademie letterarie e scientifiche italiane; ed in base al voto unanime di queste, il Commissario prefettizio ha conferito il premio alla signora Maria Savi-Lopez, pregiata autrice di opere educative.

Seguendo la Cronaca
Botte e risposte

«Chi ben comincia l'anno
è alla metà dell'opra;
per evitar malanno
convien che lei si copra...».
«Ma per coprirsi bene,
dove d'andar conviene?».

Ma è facile indovinarlo! Bisogna andare all'*Emporio Novità di Camino*, in *via Roma*, 15, la trionfante Ditta che espone e mette in vendita i più eleganti cappelli per signora, ultime ed esclusive novità di Parigi.

Tu dici: «Impara l'arte...»
anche a modiste e sarte.
Io dico (è un ghiribizzo):
«Impara l'indirizzo!»
Sapete dove ho viste
più sarte e più modiste?

Ma è facile indovinarlo! Le ho viste in via Roma, 15, affollate davanti alle splendide vetrine di *Camino*, pigiate nel bel negozio di *Camino*, dove si possono acquistare le più belle fantasie di moda ed i più eleganti cappelli a prezzi... *che non vi dico altro!*

Per farvi ricordare

per tutto il 1920 da una persona cara e gentile, offritele l'abbonamento alla rivista illustrata *La Donna*. Ogni quindici giorni, chi voi vorrete, riceverà la più bella e divertente delle pubblicazioni italiane, vi troverà consigli pratici e notizie utili e rinnoverà il ricordo e il ringraziamento per chi le ha procurato il graditissimo dono. Basta mandare all'Amministrazione di *Donna* (Roma: via Cavour, 43, o Torino: via S. Teresa, 19) L. 48 e l'indirizzo preciso della persona che deve ricevere il giornale. Per un semestre L. 25. Per l'estero il doppio.

STENOGRAFIA

Dall'8 al 12 gennaio si iniziano alla «Sisi» nuovi corsi di *Stenografia nazionale* (Meschini), l'unico sistema italiano ufficialmente riconosciuto dal Governo, il più *facile, celere e razionale*.

Convincetevene assistendo alle prime lezioni gratuite per prova e non impegnative. Si iniziano pure nuovi corsi di: *Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco e Contabilità*. Chiedete programma: «Sisi», piazza Castello, 26; Telefono Num. 63-73.

L'esposizione-vendita dei modelli

prosegue con successo nel salone dell'*Hôtel Moderne* (via Venti Settembre, 41). Essa è quotidianamente visitata da eleganti signore, ben liete di acquistare a prezzi vantaggiosi le finissime creazioni parigine, tanto ammirate e suscitatrici di tanti desideri.

Manfrino vende o regala?

Tutte le signore si rechino al negozio della *Ditta Manfrino*, in via Garibaldi, 10, dove, oltre alla vendita di articoli di novità, quali seterie, velluti, pizzi, tulli e nastri, si liquida un forte *stock* di calze a L. 3,50.

Gli affetti da asma bronchiale

troveranno immediato sollievo con la terapia speciale praticata a *Villa Maria* — Strada del Brizio, 631 (Telef. 56-81) — Fermata tram N. 3.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
GUSTAVO SERENA e ALBA PRIMAVERA in VIZIO DI EDUCAZIONE

Si tratta di un forte dramma di costumi, messo in scena con la consueta signorilità dalla *Caesar Film*. Un giovane signore campagnuolo, sempre vissuto in una cerchia ristretta e quasi patriarcale, va a nozze con una brillante signorina della città. Il matrimonio è male assortito e il contrasto tra i due coniugi è subito vivacissimo e porta gradatamente ad azioni violenti e tragiche. Questo studio spunteggiato di ambienti e di anime suscita il più vivo interesse e vi aggiunge attrattiva l'interpretazione da parte dell'eccellente attore *Gustavo Serena* e della giovane e graziosissima attrice *Alba Primavera*. Sempre applaudite le danze nel salone d'aspetto accompagnate dalla scelta orchestrina diretta dal M.o Consiglio e della quale fanno parte i due bravissimi violini, prof. Pellegrini e consorte.

Grandi attrazioni all' AMBROSIO

Il grande cinema ha in preparazione, per venerdì 9, un programma *monstre* del quale farà parte un gruppo di attrazioni mondiali. La prima di esse sarà costituita dal celebre campione mondiale di lotta, il triestino Giovanni Raicevich. Un'altra già assicurata, è che il nostro pubblico ebbe campo di ammirare fuggevolmente, per una sola giornata, è la più famosa coppia di danze, la *Gherardy and Tina*, vincitrice del *Campionato Internazionale di danze moderne, a Londra* (Novembre 1919).

Salone Ghersi
Carpentier e Beckett vi aspettano!

I due famosi *boxeurs* mondiali ripeteranno soltanto per tre giorni, al *Ghersi*, il loro clamoroso *match* di Londra. Chi non li ha ancora veduti si affretti. I due celebrati campioni (e specialmente Carpentier), faranno parlare ancora molto di sè, e leggendo delle loro nuove gesta il pubblico ne gusterà maggiormente il racconto ed i particolari, se avrà avuto agio (per mezzo di una fedelissima film) di vederli all'opera in un momento eccezionale e avrà davanti agli occhi la visione della loro struttura atletica e del loro metodo di combattimento. E' quasi superfluo ricordare ancora una volta che il *match* Carpentier-Beckett è di assoluta esclusività del *Ghersi*.

La casa d'oro, la drammatica film americana, in cinque atti, fa sempre parte del programma al quale, da oggi, si aggiunge anche l'ultima puntata dell'*Attualità Gaumont*, coi principali avvenimenti mondiali, e tra questi

La festa della regina della moda

a Parigi, svoltasi pochi giorni sono, nella ricorrenza di Santa Caterina, la tanto implorata protettrice delle signorine in cerca di marito.

In preparazione una grande novità

"LA SIGNORA DALLE ROSE,,

magnifico dramma della *Tiber Film*, interpretato dalla *Diana Karenne* (da più di un anno assente da Torino), da A. Habay e da Alfonso Cassini, il finissimo caratterista.

L'assassino dello chauffeur sarebbe forse "L'uomo del cappuccio,,?

Se compie tante e tante quest'individuo straordinario e terribile (uno dei protagonisti di *Casa dell'odio*) [illegible] non ci sarebbe niente da stupirsi che il misterioso assassino dello *chauffeur* fosse proprio lui. Che cosa ne pensano le migliaia e migliaia di spettatori che gremiscono il *Cinema Ideal*? Veramente essi pensano che non hanno mai ammirato una film più spettacolosamente interessante di *Casa dell'odio*, il grandioso lavoro americano di avventura, del quale si proietterà fino a domenica la prima serie. E pensano ancora che *Perla White* è l'attrice più affascinante della cinematografia internazionale.

"Il segreto di Peter il guercio,,

Così si intitola la seconda serie di *Casa dell'odio*, che si proietterà da lunedì.

SALONE ROMANO
VEGLIE DANZANTI

Tutte le sere, dopo lo spettacolo, dalle 21 alle 3, il magnifico Salone è letteralmente gremito di elegantissime coppie, lanciantisi nel vortice della danza, animate quanto mai. Al Varietà, ricco sempre delle migliori attrazioni, cresce serialmente il successo del geniale *Flamenco*, *Tomsoni*, dalla voce eccezionale, il *Duo Frankid*, *Nina Tebe*, *Les Oliveras*, *Les Cavalini*, che fanno sbellicare dalle risa, *Les Anastasini*, *Lescaut*, ecc., formano il miglior programma del genere.

"IL DEBUTTO DI UN PRIMO ATTORE,,

E' il titolo di una divertentissima ed attraente comica della *Triangle*, che si proietta al *Cinema Borsa*, un locale ove il pubblico trova frequentemente spettacoli di sana ilarità. Il dramma *Battle cries*, interprete Lucy San Germano, completa il programma.

Ultimi giorni di "Scacco matto,, al Cinema-Teatro Vittoria

La bella film di avventure, ideata e messa in scena da Carlo Campogalliano, rimarrà in programma ancora tre giorni. Il successo di questo lavoro è andato sempre aumentando per merito dell'interessantissimo soggetto, che avvince e suggestiona potentemente gli spettatori, e di una interpretazione di primissimo ordine, nella quale gareggiano nel conquistare la simpatia del pubblico, il bravo Campogalliano, la seducente Letizia Quaranta, che nel genere avventuroso dimostra tanto brio, non disgiunto da signorilità e buon gusto, ed il bassissimo comico Oreste Bilancia.

Per lunedì, 5 gennaio, è preannunciato: *I cavalieri del poker*, con Cecyl Tryan.

"LOTTA DI GIGANTI,,

Il celebre *Aiuoma* è il protagonista di questa film, che è tutta un susseguirsi di prodezze atletiche prodigiose. Quanto prima al *Cinema Vittoria*. L'aspettativa è già grandissima.

Questa sera al *Varietà Maffei* importantissimo debutto di DOURGA

la celebre ballerina indiana, che ottenne uno dei più grandi successi alla *Scala* di Milano e al *Costanzi* di Roma, nell'opera *Lakmé*. Essa rimarrà a Torino, al *Maffei*, per cinque sole rappresentazioni. Stasera avranno pure luogo sette altri debutti, tra i quali quello del meraviglioso [illegible] *Enigma*. Addio della celebre *Troupe Farabotti*.

Veglie Danzanti

Tutte le sere, dalle 21 alle 3, veglie danzanti con scelto servizio di restaurant.

L'audacia dei ladri

Il cittadino dell'Ordine Filippo Canale l'altra mattina verso le 5.30, mentre compiva il suo giro d'ispezione in via Arsenale, vide presso la porta segnata col N. 40 tre individui in attitudine sospetta. Impugnata la rivoltella il vigile si diresse risolutamente verso i tre sconosciuti che però credettero opportuno di non lasciarsi troppo avvicinare e prudentemente se la diedero a gambe dileguandosi nell'oscurità. Il Canale compreso che un'inseguimento non avrebbe approdato a risultato alcuno, entrò invece nella casa suindicata, la cui porta era rimasta socchiusa per constatare quale genere di lavoro i malandrini avessero in animo di portare a compimento. Egli trovò infatti nel cortile tre pezze di stoffa ed una balla di cuoio. La merce certamente di provenienza furtiva, era troppo voluminosa perchè avesse potuto asportarla, ed il cittadino dell'Ordine nel timore, che lasciandola dove si trovava i ladri fossero ritornati dopo la sua partenza per prenderla, svegliò la portinaia e le affidò i colli avvertendola che essa doveva considerarli come sequestrati.

Finito il suo giro d'ispezione andò poi a denunciare il fatto all'Autorità di Pubblica Sicurezza. Il timore avuto dal vigile che i tre... galantuomini fossero ritornati a riprendersi la refurtiva, non era senza fondamento, infatti nella mattinata si presentarono alla portinaia due brutti ceffi a reclamare la merce e siccome la povera donna sbigottita non sapeva a qual santo votarsi così essa confessò candidamente che la roba trovata nel cortile era stata sequestrata dall'Autorità giudiziaria. A questo punto si avanzò un terzo personaggio vestito da vetturino il quale promise una buona mancia purchè le balle fossero loro ugualmente consegnate. Questa proposta ottenne naturalmente lo stesso esito delle sollecitazioni degli altri due, anche per la buona ragione che ormai le due pezze di stoffa ed il rotolo di cuoio si trovavano già negli uffici di Pubblica Sicurezza di piazza S. Carlo. I tre compresa l'infruttuosità di ogni ulteriore insistenza se ne andarono con gran sollievo della portinaia alla quale la presenza di quei brutti ceffi riusciva oltre ogni dire molesta. L'Autorità sta facendo indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri.

L'arresto di due donne

Due donne, identificate poscia per certa Blun Paolina, di anni 32, e Oddini Maria, di anni 30, si recarono nel negozio della signora Busseret, in via Lagrange, N. 1, e, con il pretesto di fare degli acquisti, una di esse riuscì ad impossessarsi di un fermaglio per capelli, imitazione tartaruga. L'atto ladresco fu però veduto da una commessa del negozio, la quale ne avvertì la proprietaria. Fatti chiamare due agenti della Squadra mobile, le due donne furono accompagnate alla Questura e poscia alle carceri, non soltanto per il furto, ma anche perchè furono trovate in possesso di un involto contenente diversa roba di non giustificata provenienza, e cioè: quattro camicie nuove, un paio di scarpe nuove, calze, un *matinée* per signora, tre portafogli nuovi, un taglio di stoffa per donna, una sciarpa, ecc.

Una cartolina vaglia smarrita

Un agente della Squadra mobile ha trovato ieri una cartolina-vaglia in bianco, rilasciata con la data del 31 dicembre nella Succursale postale N. 12. Il proprietario potrà ritirarla presso l'Ufficio della Squadra mobile alla Questura centrale.

Furto.

Ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Ferrero Agostino, in via Massena, N. 22, ove rubarono diversi oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 2000.

I dispersi

Il signor Darò Gaspare, proprietario di cascina Pontetto, in territorio di Buriasco (Pinerolo), fa ricerca del suo figlio soldato Darò Giacomo, 116.o regg. fanteria, 1.o battaglione, 2.a sezione pistole, classe 1895, dichiarato disperso dal 27 ottobre 1917. Il 15 ottobre si trovava sul Monte Santo e sul San Gabriele, ed il 25 ottobre 1917 sul Vodice.

Stato Civile di Torino
1.o gennaio 1920

NASCITE: 13, cioè maschi 3, femmine 9.

MATRIMONI: Abello prof. avv. Luigi con [illegible] — [illegible] con Caldera Olga — Bertone Michele con Cortese Angelina — [illegible] avv. Alberto con Rigoletti Antonia — [illegible] Marino con Masera Margherita — [illegible] Luigi con Teruzzini Giovanna — Febbraro Giuseppe con Spada Adelina — Florio Francesco con [illegible] Clara — [illegible] Giovanni Battista con [illegible] — [illegible] Luigi con [illegible] — Vaudino Francesco con [illegible] Caterina — [illegible] Giulio con [illegible] Lucia — [illegible] con Falco Lucia — [illegible] Ernesto con [illegible] Emilia — [illegible] Carlo con [illegible] Angiola — Lombardi [illegible] con [illegible] — [illegible] Angelo con Parvesio Giosafina — [illegible] Andrea con Panizza Maddalena — Quarelli Lorenzo con Marrone Lucia — Ruggero Luigi con [illegible] — Sala Renato con Perotti Ines — [illegible] con Astore Pierina — Tosco Francesco con [illegible] Margherita — Vezzetto Gioachino con Pagliero Giuseppa — Zapelli Pietro con [illegible] Maria della Olimpia — [illegible] Sergio con [illegible] Maria — Antico Eugenio con [illegible] Rosa — [illegible] Pietro con Benedetto Antonia — [illegible] Tommaso con Lombardo Anna — Corrado Amedeo con [illegible] Giuseppa — Salusso Carlo con [illegible] — [illegible] ing. Mario con Molino Anna — Tommasone Vincenzo con [illegible] Teresa — Bonino Eugenio con Sola Angela — [illegible] con [illegible] — [illegible] Vincenzo con Museo Maria.

MORTI: [illegible] Maria ved. Vicari, d'anni 87, di [illegible], casalinga, via [illegible], 5 — [illegible] Giuseppe di Guglielmo, id. 60, di [illegible], via [illegible], 14 — [illegible] Baldassarre, id. 70, di [illegible], agiato, via Della Rocca, 14 — Aureli [illegible] n. [illegible], id. 74, di [illegible], agiata, corso Vittorio Emanuele, 15 — [illegible] Rosa ved. [illegible], id. 77, di [illegible], agiata, via [illegible] — [illegible] di Giovanni, id. 41, di Torino, [illegible], via Mongrando, 9 — [illegible] Maddalena ved. [illegible], id. 83, di [illegible], casalinga, via [illegible], 26 — [illegible] Anna di Carlo, id. 18, di [illegible], casalinga — [illegible] Battista fu Germano, id. 75, di [illegible], [illegible] — [illegible] Carlo fu Ferdinando, id. 40, di Torino, soldato, 2.a compagnia sanità — [illegible] ved. Serra, id. 83, di [illegible], casalinga, corso Regina Margherita, 153 — [illegible] Pietro, id. 52, di Torino, venditore ambulante, via Franco Bonelli, 5 — [illegible] Elena di Giovanni, id. 25, di Torino, [illegible], via [illegible] Collegno, 98 — [illegible] Maria ved. [illegible], id. 63, di Torino, agiata, via [illegible], 57 — [illegible] Antonio fu Giuseppe, id. 72, di [illegible], via [illegible], 11 — [illegible], id. 63, di [illegible], agiata, [illegible], 21 — [illegible] Giuseppe fu Ambrogio, id. 68, di Torino, [illegible] — [illegible] ved. [illegible], id. 66, di Firenze, casalinga — [illegible] Margherita fu Luigi, id. 23, di Valperga, [illegible] — Serra Maria ved. [illegible], id. 76, di Torino, casalinga — [illegible] Margherita ved. [illegible], id. 70, di S. Damiano d'Asti, casalinga.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residente in questo Comune 1.

La contessa Aurelia predice alcuni casi singolari

La contessa Aurelia è un personaggio della Capitale. Torino non ha la fortuna di possederla degli [illegible]. La contessa Aurelia è una veggente, una specie di Madama di Tebe italiana, e con la facoltà di leggere nel futuro non ha mai fatto perdere la salute e la tranquillità. E sì che ci sarebbe da perdere, per lo meno, l'appetito.

Come ogni anno, la contessa ha elargito le sue profezie: appunto valgono tanto per Roma quanto per il resto del mondo, le riferiamo a titolo di cronaca. Così il nostro servizio non si limita più ai fatti avvenuti, ma anche a quelli che capiteranno.

La contessa parla un po' difficile e dobbiamo riferire, quindi, le predizioni nel linguaggio tecnico.

— Vedo — ha detto — il *Drago Verde* in collera. Appaiono le oblique trame di certuni affaristi. *Il Fato*, invia l'incantesimo. Scorgo ingrate sconfessioni. Lo sdegno degli Dei e nei solchi tragici. Ma un tratto, la terribile *Diabolica*, sgretola i piedestalli degli Esseri «*dal penne più grandi del nido*». Il culto delle idealità riprende impeto. *Lo Spirito dell'Immortale Genovese*, rivela [illegible]...

Lasciamo un momento l'Immortale genovese e passiamo ad altre profezie.

— Ecco — è sempre la contessa che parla — che l'*Astro della Regina del Plata*, tiene sciolta la inestinguibile amicizia e la fede nella forte *Saturnia*. Mira nel *Pianeta* del nobilissimo *Uruguay*, la protezione dell'*Eroe di S. Antonio del Salto*. Ma gravi turbini, intravedo la *Potente Dicitoria*, in altre parti del *Nuovo Mondo*. Una grande evoluzione *Cattolica*, delinea l'*Artefice sommo*. E segue ognora gli sforzi dei *Figli d'Israele*, per la *Terra Santa*. *Ariben* — madre degli Astri — pronunzia un evento fortunatissimo. Accerta la riuscita di splendide *esplorazioni*, ed il rinvenimento di *cumuli di ricchezze*. Ma pur troppo, le *Pupille Dichiarate*, dan *movimenti calcolati e terrestri* non senza vittime, e preannunziano la apparizione di una *Cometa*, con fatali eventi, dalla parte [illegible] la lunga catena terminerà.

Ahimè, dove terminerà e si fecherà quella coda!? La contessa prosegue:

— Inflessibile *Giustizia* scoprirà efferati delitti... (è la volta che si scoprono gli assassini del Trossi e del Bertello?). Addita straordinari *processi* che faranno epoca. E segna l'assoluzione di famoso *personaggio politico* (noi lo abbiamo indovinato, e voi, lettori?). Implacabile, la *Figlia del Sonno e della Notte*, con la *Falce crudele*, colpirà uomini illustri e di Stato. Vedo i *pontefici intronati*, [illegible]. Scorgo, purtroppo, *traditori e rinnegati*. Ma anche la orribile *Anconaria*, [illegible] ed il *Cerbero* mordere quel che [illegible]. Ma, ahi, dolore! L'*Iride fraterna*, il [illegible] *dell'Alighiero*, non osservo realizzarsi. Troppi fremiti, aberrazioni, cupidigie, correnti di odio, insane follie, penose delusioni, crudeli disagi, inenarrabili [illegible], sommo l'*Officina di Lutezia*. Comunque «*Calma nel mare tempestoso*», l'Angelica, piena di fede, d'amore, *maestosa, solenne, andrà mai sempre adorandosi*.

E allora, tanti saluti anche all'Angelica piena di fede e d'amore...

NOTE SPICCIOLE

Adunanza dei direttori e degli insegnanti municipali. — I direttori e gli insegnanti municipali sono convocati in adunanza generale per sabato 3 corrente, alle ore 17, nella Sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 10), gentilmente concessa dal Municipio, per un'azione sulle direttive da [illegible] in seguito alla [illegible] del decreto per l'Ente di previdenza e cultura magistrale, e per importanti comunicazioni che interessano l'Ufficio [illegible] scuole torinesi.

I proprietari di calzaturifici sono convocati per sabato, 3 gennaio, alle ore 21, nei locali della Lega Esercenti commercianti ed industriali (via Bertola, 2), per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Costituzione dell'Associazione piemontese dei calzaturifici a mano; 2. Rapporti colle organizzazioni operaie; 3. Approvazione del regolamento interno dei calzaturifici; 4. Programma di organizzazione; 5. Eventuali.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Riposo).
CHIARELLA (Compagnia d'operette Franco-Fioresi-Lombardo). — Ore 20,45: «Ambini, Alfredo» operetta di R. Leoncavallo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 21: «La principessa», commedia di Geraldy (novissima).
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Ciarli). — Ore 21: «Madonna Oretta», commedia di Forzano.
BALBO (Compagnia d'operette Regini). — Ore 20,45: «La principessa dei dollari», operetta di L. Fall.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio-Bonoso). — Ore 21: «I pera d'il autri», commedia di Mario Leoni.
SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia», opera di G. Rossini.
TRIANON (Compagnia Testa-Borelli). — Ore 20,45: «Scampolo», commedia di D. Niccodemi.
GIANDUJA — (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI — Grande Spettacolo di Varietà.
HIPPON (già Torinese). — Varietà, ore 20,45.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'arte della Società Incoraggiamento alle Belle Arti; aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone invitato ad intervenire contro l'esercito bolscevico?

Irrimediabile catastrofe di Koltciak e di Denikin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il deputato laburista O' Grady ha consegnato al ministro degli esteri Lord Curzon una relazione completa delle conversazioni che egli ha avuto a Copenaghen col delegato bolscevico Litvinoff. L'*Evening Standard* dice che risulta che queste conversazioni hanno trattato questioni di carattere assai più ampio che non quello dello scambio dei prigionieri. Vi sono infatti riferite conversazioni sulla posizione politica ed economica della Russia. Lord Curzon, ricevuto il rapporto, lo ha presentato al Gabinetto. Il giornale soggiunge che le autorità di Londra hanno accolto con molta simpatia il risultato dei lavori di O' Grady, il quale sta per tornare a Copenaghen con accresciuti poteri, per riprendervi i negoziati. Speranze sono nutrite intorno all'esito di questi ultimi.

Circa poi il passaporto ai trade unionisti che vogliono recarsi in Russia, si dichiara che le autorità inglesi, lungi dall'opporre ostacoli, agevoleranno dal canto loro il viaggio alla Deputazione laburista. E' possibile che lo stesso O' Grady possa informare di tutto questo Litvinoff. Non è escluso che la Delegazione laburista riesca a compiere la sua visita in Russia, prima che il Parlamento inglese si riapra, cioè verso la metà di febbraio.

Un telegramma di agenzia riferiva che i negoziati di Dorpat fra il Governo bolscevico e gli Estoni erano andati a monte. Questa notizia è smentita da un telegramma da Copenaghen, il quale annunzia invece che i negoziati continuano. Lo stesso telegramma riferisce che ad Helsingfors si è sparsa la voce che nella primavera prossima i francesi faranno un attacco contro Pietrogrado con sei oppure dieci divisioni appoggiate da una squadra alleata. Il Governo estone dichiara naturalmente di non avere la menoma informazione al riguardo. Ad ogni buon fine avverte che esso non ammetterebbe uno sbarco di forze alleate nel suo territorio. « Secondo il Governo estone — termina questo telegramma che proviene dal corrispondente del *Daily Telegraph* — la Francia svaluta molto la potenza combattiva dell'esercito bolscevico, se essa spera di poter sconfiggere i bolscevichi con sole dieci divisioni ».

Ma tralasciamo le fantasticherie di spedizioni francesi nel Baltico e veniamo piuttosto ai fatti attuali. Le catastrofi in cui stanno precipitando Koltciak e Denikin si fanno evidenti ogni giorno di più. Denikin continua a ritirarsi sopra tutta la linea, e ha perduto ieri l'importantissimo centro di Ekaterinoslaw. Inoltre si afferma che alle sue spalle le insurrezioni dei contadini bolscevisti si vanno accentuando e che gli insorti avrebbero catturato, fra l'altro, anche Tiflis. Il *Times* e il *Daily Mail*, che sono stati i più ardenti interventisti, riconoscono ormai come i loro ex-beniamini siano battuti su tutta la linea. Essi non sanno suggerire rimedi per arrestare la disfatta di Denikin, ma credono che si possa porre argine a quella di Koltciak, dando carta bianca al Giappone perchè faccia barriera con le sue forze alla minaccia bolscevista ad oriente del lago Baikal. E' ormai assodato che le forze reazionarie russe, dal canto loro, non hanno più la menoma speranza di resistere all'avanzata delle truppe di Lenin verso la Siberia Orientale, e che soltanto l'intervento di una grande Potenza straniera avrebbe la possibilità di fermare la valanga. Questa Potenza è indicata dai giornali suddetti nel Giappone. Anzi, il *Daily Mail* afferma addirittura che gli alleati hanno conferito al Governo giapponese l'autorizzazione di assumere il supremo controllo delle cose nella Siberia Orientale.

Senonchè questa versione è tendenziosa. Sembra invece che il Giappone sarà autorizzato soltanto ad inviare dei rinforzi ai 35 mila uomini che esso tiene a guardia nella Transbaikalia fra il lago Baikal e Wladivostok. Ma, in pari tempo, vi resteranno anche delle forze americane, e, ad ogni modo, il controllo della situazione dovrà rimanere internazionale. Il Giappone da parte sua, non può far nulla che dispiaccia all'America ed i negoziati che continuano a Washington fra l'ambasciatore nipponico ed il Governo americano sono appunto intesi a mantenere il migliore accordo fra i due Governi. E' ovvio che l'America non può disinteressarsi della Siberia, e tutto ciò conferma che laggiù è sorto un nuovo focolare di questioni delicatissime. Ancora una volta gli Alleati sembrano essere stati colti impreparati da una complicazione che si prospetta seria.

Intanto i bolscevisti cantano vittoria. In un loro radio-telegramma di capo d'anno, riportato dalla stampa londinese, proclamano che « sotto i possenti colpi dell'esercito rosso, l'orda dei generali zaristi si è dileguata » e preconizzano niente di meno che questo: « Il 1920 sarà un anno rivoluzionario e sorgeranno Soviets a Berlino, a Washington, a Parigi e a Londra ». M. P.

L'on. Nitti atteso a Londra per lunedì

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Lloyd George, a quanto si annunzia stasera, tornerà a Londra sabato venturo, e vi si tratterrà sino a giovedì della settimana prossima, quando egli insieme a Lord Curzon e Bonar Law partirà per Parigi. L'on. Nitti è atteso qui, salvo casi imprevisti, per lunedì venturo. E' invece incerto se verrà anche il ministro Scialoja. Negli ambienti inglesi si afferma pertanto che le conversazioni fra Nitti ed il Governo inglese concerneranno esclusivamente la questione di Fiume, sulla quale « si spera che il Governo italiano voglia raggiungere un compromesso che risulti accettabile dagli altri Alleati ». E' interessante notare al riguardo che ieri un foglio londinese, spesso al corrente del pensiero ministeriale, osservava come, mentre nel trattato di Londra all'Italia erano state promesse certe cose, la situazione si mutò radicalmente dopo la scomparsa di una delle parti contraenti di quel trattato, cioè la Russia, ed all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Il giornale così crede opportuno rammentare che il presidente Wilson dichiarò a Parigi che gli Stati Uniti non possono appoggiare tutte le domande italiane basate sul trattato di Londra. Ora — termina il giornale — bisognerà trovare il mezzo per soddisfare tutte le domande giuste e legittime dell'Italia, e sarà meglio se questo si potrà fare senza riserve da parte di alcuna delle Potenze alleate ed associate ». M. P.

Scialoja a Parigi

Parigi, 1, notte.

Il ministro Scialoja è giunto. (Stefani).

Come avverrà lo scambio delle ratifiche

senza la partecipazione americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Secondo la *Chicago Tribune*, la cerimonia dello scambio e del deposito delle ratifiche del Trattato di pace avrà, probabilmente, luogo l'indomani della firma del protocollo, che il Consiglio Supremo ha fissato per il 6 gennaio, per quanto si ammetta la possibilità che la ratifica non avvenga per quella data.

La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia scambieranno con la Germania esemplari ratificati del Trattato, che saranno poi depositati nei rispettivi Ministeri degli Esteri. Gli Stati Uniti assisteranno alla cerimonia della firma del protocollo: ma non parteciperanno allo scambio delle ratifiche, non avendo ancora il Senato americano approvato il Trattato. Il barone von Lersner presiederà la delegazione tedesca.

In virtù del Trattato di pace la Germania sarebbe autorizzata ad avere soltanto 100 mila uomini sotto le armi dopo tre mesi dalla ratifica del Trattato di pace. Ma si valuta che oggi il numero dei soldati tedeschi sia approssimativamente di un milione, di cui 400 mila soldati dell'esercito regolare, 12 mila marinai, e 30 mila agenti di polizia armati, oltre a circa mezzo milione di volontari temporanei e guardie civiche. La riduzione degli effettivi proseguirà lentamente a causa delle dilazioni della Conferenza, della situazione attuale della Germania, e della disoccupazione.

Da Berlino si ha che i giornali, annunciando che lo scambio delle ratifiche avrà luogo, forse, il 6 gennaio, rilevano in generale che dalla parte francese si è più concilianti verso la Germania. Il giornale *Allgemeine Zeitung* spera che la Francia penserà ora a ristabilire migliori relazioni con la Germania. Il *Berliner Tageblatt* esamina la questione della rappresentanza diplomatica della Germania a Parigi. « Si era pensato — esso dice — di mandare un ambasciatore; ma siccome la Francia si farà rappresentare a Berlino da un incaricato di affari, così la Germania non può che seguire questo esempio. L'invio di un ambasciatore a Parigi, anzichè essere utile, creerebbe difficoltà ». C.

Il bilancio del 1919

nella stampa tedesca

Si deplora la ostilità francese alla Russia dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

I giornali tedeschi fanno il bilancio del 1919, un bilancio non troppo confortante. « Se nella guerra il tempo fu contro di noi, esso sarà nella pace con noi », osserva in un articolo editoriale la democratica « Frankfurter Zeitung ». Il giornale studia innanzitutto le relazioni della Germania verso gli Stati vicini. « La tragicità della storia — esso scrive — ha voluto che la Polonia e gli Stati baltici siano stati liberati dallo zarismo mercè nostra, ed ora essi stanno contro di noi. Ma verrà il momento, e per alcuni di essi anzi è già venuto, in cui questi popoli comprenderanno che essi possono vivere solamente con noi e non contro di noi, e che essi agiscono contro i loro stessi interessi se si lasceranno trascinare nel sistema di una politica occidentale tedescofoba. La conservazione civile del germanesimo in tutti i territori, che ci vennero strappati, sarà la pietra di paragone per la capacità politica dei nostri vicini orientali ». Il giornale passa quindi ad osservare la situazione politica in occidente. « Il Governo di Clemenceau — scrive — non si è deciso, con l'approvazione del paese, alla moderazione. Per la sua sicurezza cerca nuove formazioni politiche ai confini renani e attira nell'ambito delle sue combinazioni militari anche il Belgio ed il Lussemburgo. Lo spirito di giustizia che, durante la guerra, veniva tanto predicato da Parigi si nota qui meno che in ogni altro luogo. Al Comando militare appartiene la prima ed ultima parola. Questi sono i fatti sui quali la Germania deve contare non per collaborare essa stessa a mantenere l'eterno abisso fra i popoli ma per rendere vano con il suo contegno tale politica di violenza ».

Molto sintomatica poi è per il giornale la nuova situazione creatasi verso la Russia, situazione che, dice la *Frankfurter Zeitung*, è guidata esclusivamente dalla Francia. « L'opposizione francese alla repubblica dei Soviets ha ostacolato fino ad ora gli sforzi diretti ad intavolare trattative di pace con Mosca e rese possibili i tentativi controrivoluzionari in Russia. Clemenceau ha elevato questa politica a dogma nel suo ultimo discorso. L'avvenire dirà se l'Europa permetterà la continuazione di simile testardaggine francese, poichè anche la Russia, con le sue ricche risorse, non può essere lasciata da parte. Se la economia dell'Europa deve essere ricostituita, non si può trascurare la Russia appunto come Stato, se si deve ristabilire l'equilibrio europeo necessario alla pace ». Il giornale, dopo aver accennato anche alla necessità che sia definitivamente regolato il problema adriatico, conclude esprimendo la sua fiducia nella futura Lega dei popoli e nello svolgimento dell'azione della democrazia.

Vi ho accennato ieri ad una notevole manifestazione di una rivista cattolica a favore della separazione della Baviera dall'Impero e alla conseguente unione ad una Federazione danubiana. Oggi il partito cattolico bavarese dichiara di essere assolutamente estraneo ad un tale ordine di idee. Ma i giornali democratici tedeschi fanno rilevare che, malgrado questa smentita, i vari circoli cattolici della Baviera si manifestano realmente di tendenze separatiste e fanno sovratutto capo alla nuova organizzazione cattolica dei contadini bavaresi condotti dal noto propagandista Heim, che dichiarava ultimamente che la Baviera doveva unirsi all'Austria. F. R.

Un proclama di Ebert

al popolo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

In occasione del nuovo anno il presidente Ebert ha indirizzato al popolo tedesco, per mezzo del Cancelliere, il seguente proclama: « L'anno scorso l'Impero è stato preservato dal caos ed il Governo unitario venne mantenuto e rafforzato. Frattanto dovette concludere, sotto la pressione di una costrizione senza riguardi, una pace che minaccia di dare in mano allo straniero l'onore del nostro popolo, il suo benessere ed il frutto del lavoro passato e futuro. L'anno che oggi incomincia deve decidere se i tedeschi possono nonostante tutto, sperare di potersi mantenere come Nazione, come Stato, ed economicamente, o se vogliono, a causa di contrasti interni a cui si accompagna l'odio esterno, seppellire nello sfacelo definitivo anche le speranze dei loro figli. Io prego tutti quelli che si chiamano tedeschi di tenere innanzi agli occhi tale questione vitale, di serrare le file nella comune avversità e fare tutto il possibile al proprio posto per contribuire alla ricostruzione della nostra patria ». F. R.

La cacciata dei turchi dall'Europa

fu un "ballon d'essai,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La notizia secondo la quale tra la Francia e l'Inghilterra si sarebbe addivenuti ad un accordo per decidere della sorte di Costantinopoli, ricacciandone il Sultano, continua ad appassionare ed a preoccupare la stampa parigina e i circoli politici di questa capitale. Nessuna decisione di principio è stata presa nelle conversazioni di Londra. Lloyd George e Clemenceau avrebbero soltanto convenuto che occorreva finirla con la questione d'Oriente. Lord Curzon e Berthelot sarebbero stati incaricati di risolvere l'affare. Le conversazioni ultime avrebbero avuto strettamente un carattere di preparazione, poichè Berthelot, secondo assicura Saint-Brice, non era qualificato per prendere decisione alcuna. Insomma, più che altro, secondo il suddetto scrittore, si tratterebbe di un *ballon d'essai* fatto per tastare ed eventualmente preparare l'opinione pubblica. L'opinione francese, del resto, è più che mai decisa a difendere la tesi del mantenimento del Sultano a Costantinopoli. Essa non potrebbe commettere la pazzia di gettare la Russia nelle braccia della Germania, chiudendole la via del Mediterraneo. Tra tutte le combinazioni più strane che sono state considerate la più assurda sarebbe appunto quella che rigetterebbe il Califfo in Asia, restaurando a Costantinopoli un regime analogo a quello che non ha mai potuto funzionare, e che ha fatto così cattiva prova a Tangeri. C.

Per la storia dell'anteguerra

Un carteggio imperiale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il *Journal* ha cominciato contemporaneamente alla *Vossische Zeitung* la pubblicazione delle lettere confidenziali di Guglielmo II a Nicola II, dal 1894 al 1914. I punti capitali di queste lettere sono già stati pubblicati un paio di anni fa dal *New York Herald* ed a suo tempo sono stati riportati anche dal nostro giornale. Da questa corrispondenza non risulta che una cosa sola: gli sforzi del Kaiser per prendere un'influenza decisiva sul giovane Imperatore russo. Con un'abilità lenta e paziente l'Imperatore militarista di Germania lusingò per venti anni i gusti pacifici del suo cugino russo, per distoglierlo dall'alleanza franco-russa, che era già un fatto compiuto al tempo in cui la corrispondenza imperiale si iniziò. Prendendo il tono di consigliere, talvolta amichevole e talvolta sottile, Guglielmo II riceve da queste lettere una luce nuova: il suo carattere s'illumina: pieno di precauzioni ed orgoglioso, adulatore e brutale, a seconda dei casi. C.

Una "capitana onoraria,, dell'esercito italiano...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

C'è qui a Londra una signorina americana che ostenta sul suo soprabito il distintivo degli ufficiali degli arditi italiani, ed è convinta di appartenere all'esercito italiano col grado di capitana onoraria. Essa viene da Fiume, e si chiama miss Vera Ploom. Sembra che sia una giornalista dilettante. Certo è che è figlia di un ricchissimo negoziante americano, e sta viaggiando per l'Europa insieme col papà e la mamma. Qui la comitiva è scesa in uno dei primi alberghi, e naturalmente un reporter del « Daily Express » è corso ieri ad intervistare l'interessante giovinetta. Essa ha raccontato che, trovandosi in Italia, ed avendo udito che avvenivano a Fiume cose molto interessanti, insieme ai suoi genitori decise di andare immediatamente colà. Il viaggio fu molto difficile, ma in un furgone postale la brava figliuola riuscì a raggiungere Fiume. D'Annunzio ricevette immediatamente la signorina americana e si trattenne con lei un'ora e mezza, sebbene abbia raccontato che era affaccendatissimo e lavorava nove ore al giorno. D'Annunzio le consegnò il distintivo di ufficiale degli arditi e le disse: « Questo distintivo vi nomina capitana del Corpo degli arditi italiani. Voi siete ora un soldato di Fiume ». La signorina ha proseguito dicendo che essa fu la sola donna giornalista che sia arrivata a Fiume. « Di più — soggiunse — suppongo di essere la sola donna che sia ufficiale nell'esercito italiano ». Inoltre D'Annunzio donò alla signorina Ploom la cosidetta Stella di Fiume, una stella d'oro in cui è inciso lo stemma d'Italia, mentre sul rovescio si leggono queste parole: « Gabriele D'Annunzio - Vera Ploom - Fiume, 30 ottobre 1919 ». Anche questa è da raccontare. M. P.

Contro la ferocia

del Governo reazionario in Ungheria

Un'interpellanza al Ministro degli esteri

Roma, 1, notte.

Gli onorevoli Francesco Ciccotti, Nicola Bombacci e Grassadei, non avendo il Governo dato risposta scritta all'interrogazione dell'on. Ciccotti sulla strage consumata in Ungheria, hanno presentato alla presidenza della Camera questa interpellanza:

« All'on. Ministro degli Esteri, per conoscere i precisi criteri e la concreta attività del Governo e dei suoi rappresentanti ufficiali in Ungheria di fronte agli atti di truce barbarie — ormai innumerevoli — che si vanno compiendo in danno di veri o supposti comunisti e di donne, vecchi e bambini, per parte di quel Governo, che sebbene sia notoriamente composto di uomini moralmente bacati, è mantenuto sotto gli auspici e con la protezione dei Governi dell'Intesa, e quindi del Regio Governo italiano; e per sapere poi se questi, infine, indipendentemente dall'azione degli altri Governi dell'Intesa, intenda intervenire prontamente per far cessare in Ungheria il regime delle soppressioni sommarie di infelici e della tortura nelle prigioni di Stato ».

370 bambini viennesi a Bologna

Bologna, 1, notte.

Stamane sono giunti 370 bambini viennesi, accompagnati dai delegati del Comune che si erano recati a Vienna a prenderli. Incontro, alla stazione, si recarono gli on. Zanardi, Bombacci, il prosindaco, la Giunta comunale, i consiglieri comunali, parecchie associazioni proletarie con vessillo, la banda municipale. Col camion dei pompieri i bimbi, festeggiati, furono provvisoriamente distribuiti nei locali loro assegnati ed arredati dal Municipio in attesa di essere, tra qualche giorno, trasportati alla Colonia Casaglia, situata in una ridente collina del bolognese.

La distribuzione d'armi nel Tirolo

Trieste, 1.

I giornali di Innsbruck rilevano come la distribuzione di armi alle popolazioni del Tirolo, avvenuta in questi giorni, presenti un antico privilegio storico dei tirolesi, ai quali in certe epoche dell'anno si distribuivano armi per il tiro a segno nazionale. Il Ministero della Guerra dell'Austria tedesca si è però affrettato a smentire la notizia di aver data l'autorizzazione alla distribuzione delle armi, autorizzazione, del resto, che sarebbe in pieno contrasto con i patti del Trattato di San Germano, ed ha espressamente vietato la distribuzione di armi e di munizioni dai magazzini statali. I colpevoli dell'arbitraria distribuzione di armi saranno severamente puniti.

I tramvieri d'Alessandria

hanno ripreso il lavoro

Alessandria, 1, notte.

Ieri a sera, alla Camera del lavoro, il personale addetto alle tramvie elettriche di Alessandria aveva deliberato lo sciopero ad oltranza per ottenere i noti miglioramenti economici. Lo sciopero si è effettuato stamane. Ma nel pomeriggio, essendo giunto da Roma un telegramma che annunziava che le richieste erano state in gran parte accettate dagli industriali, il servizio è stato ripreso.

Gli atroci strascichi della guerra

200 mila prigionieri

derelitti in Siberia

Roma, 1, notte.

Da vario tempo il Papa si era interessato della sorte dei prigionieri di guerra internati in Siberia, che sono in numero di circa 200 mila, e la cui condizione è delle più miserevoli: scalzi, coperti di cenci, affamati si trovano ammassati in baracche cadenti, esposti al freddo rigidissimo di quelle regioni. Le malattie infettive fanno strage. La Croce Rossa internazionale di Ginevra, e quella americana, danese e svedese hanno fatto del loro meglio per alleviare le condizioni di quei disgraziati; ma questi sollievi, per quanto generosi, non rispondono pienamente al bisogno. Il Governo siberiano non si oppone al rimpatrio di questi prigionieri; ma esso è stato finora impossibile per mancanza di comunicazioni e di mezzi di trasporto.

Il Papa aveva stabilito di fare i passi opportuni per ottenere l'interessamento degli enti che sono in grado di concorrere a questo rimpatrio, per il quale saranno necessarie ingentissime somme. Benedetto XV aveva perciò date istruzioni al rappresentante pontificio a Berna, monsignor Maglione, perchè prendesse contatto con il Comitato della Croce Rossa Internazionale di Ginevra, in vista di una possibile comune azione. Mentre si avviavano le pratiche, giungeva l'appello a Sua Santità dello stesso Comitato di Ginevra, che invoca l'appoggio del Papa, e nello stesso tempo rende omaggio in termini eloquenti all'opera nobilissima già spiegata dal Pontefice durante la guerra a pro di tanti infelici. Il Papa ha molto gradito questo appello.

Capodanno di sangue nel Piacentino

Un conflitto tra carabinieri ed anarchici - Un morto e parecchi feriti.

Piacenza, 1, notte.

Una tragedia ha funestato l'alpestre paese piacentino di Ziano nella sera dell'ultimo dell'anno. Ziano è per così dire la rocca del socialismo piacentino, dove più accese si ebbero sempre le manifestazioni socialiste; ed anche ultimamente, nell'epoca delle elezioni politiche, vi furono da parte di alcuni anarchici manifestazioni così violente per cui mancò poco che non si verificassero fatti luttuosi.

In quest'ambiente, sempre saturo di elettricità, nella sera di mercoledì l'associazione operaia aveva deliberato di tenere una festa per i propri soci, per celebrare l'ultimo giorno dell'anno passato ed il primo del nuovo. Quasi tutti i soci sono proprietari e benestanti e parteciparono alla festa insieme con le loro famiglie. Sembra che ciò non tornasse molto gradito ad alcuni soci del circolo anarchico libertario, del quale fanno parte i più accesi socialisti ed anarchici del luogo. Poco dopo le 18 un gruppo di soci dell'Operaia lasciava Ziano e si portava verso la strada che conduce a Borgo Nuovo per andarvi ad incontrare i suonatori che si attendevano per la festa danzante. In testa al gruppo vi era la bandiera tricolore dell'Operaia. Ma lungo il percorso alcuni del Circolo Libertario si fecero incontro al gruppo dell'Operaia, schernendolo e beffeggiandolo e chiedendo soprattutto che venisse rinfoderata la bandiera nazionale. Avvennero diverbi e qualche scambio di pugni; ma la cosa finì lì.

I suonatori giunsero e nelle sale dell'Operaia si iniziarono le danze. Esse però non poterono durare a lungo, perchè si presentarono alla sede della Società alcuni appartenenti al circolo Libertario, dicendo che si smettesse di ballare, o quanto meno si permettesse loro di entrare nella sala da ballo. Furono respinti. Insistettero. Ne seguì un tumulto. Intervenne il maresciallo dei carabinieri Domenico Bruni, che fece opera per pacificare gli animi. Ma ad un tratto echeggiò un colpo di rivoltella. Il maresciallo Bruni, colpito al collo, cadeva, perdendo sangue dalla ferita. Seguì uno scoppio di colpi sparati dagli anarchici verso la sede dell'Operaia. In questo frangente, essendosi fatta la dimostrazione sempre più minacciosa contro l'Operaia, che si voleva ad ogni costo invadere dagli anarchici, i carabinieri fecero uso delle armi. Fu una vera battaglia al buio che durò circa dieci minuti. Certo Francesco Amendoni, muratore, restò colpito in pieno petto, e morì sul colpo. Egli è padre di dieci figli. Si dice che l'Amendoni passava a caso sul posto. Gli venne trovata addosso una rivoltella con due colpi sparati. Certo Luigi Panelli, operaio, socio dell'Operaia, restò colpito al capo, e venne portato all'ospedale dove si trova morente. Vincenzo Fiocchi, mediatore, restò anch'esso ferito a caso, perchè si trovava lontano dalla sede dell'Operaia, intento a parlare di affari con un amico. Egli è stato colpito gravemente al volto; ma i medici non disperano di salvarlo. Vi sono anche altri feriti lievi.

Il maresciallo Bruni, ferito al collo, non è grave. Furono operati una trentina di arresti, quasi tutti di anarchici. Vennero inviati rinforzi di truppa da Piacenza; ma questi rinforzi giunsero in ritardo, perchè Ziano, non si sa per opera di chi, rimase isolata per qualche tempo, essendo stati tagliati i fili del telegrafo e quelli del telefono.

I particolari

del misterioso conflitto di Castel Tadino

Roma, 1, notte.

Giungono da Terni i particolari del tragico conflitto fra carabinieri e malfattori avvenuto a Castel Tadino. Il 30 dicembre, verso l'imbrunire, il procaccia postale di Castel Tadino recapitò una lettera diretta al signor Adolfo Montani, ricchissimo possidente del luogo. Nella lettera si ingiungeva al signor Montani, pena la morte, di depositare per la sera dell'ultimo dell'anno, alle ore 18, e in un angolo ben definito del prossimo cimitero di Quadrelli, la somma di lire 6000. [illegible] il signor Montani denunziò il fatto ai carabinieri. Il brigadiere Ellero, presa visione della lettera delittuosa, dispose subito un servizio di appostamento nel luogo dove il signor Montani avrebbe dovuto depositare la somma. Alle ore 18 del 31 dicembre, infatti, quattro carabinieri in borghese, al comando del brigadiere Ellero, giungevano al cimitero di Quadrelli, e mentre si accingevano a prendere posto nei punti prestabiliti nel piano del brigadiere, una scarica fragorosa partì da dietro un muricciuolo, rompendo lugubremente il silenzio del luogo. Il brigadiere Ellero, colpito alla testa, cadeva a terra rimanendo immediatamente cadavere, ed i militi Michelangeli e Masetti feriti, uno gravemente al torace e l'altro più lievemente al polpaccio sinistro, stramazzarono al suolo emettendo grida di dolore. Il carabiniere Di Giuseppe, rimasto illeso, corse a Monte Castrilli per invocare soccorso. Col camion della [illegible] i feriti vennero subito trasportati all'Ospedale Militare di Terni. Il cadavere del brigadiere fu fatto piantonare dal maresciallo Sabatini, subito accorso. Dei malfattori nessuna traccia. Dalle prime indagini è risultato che l'Ellero fu ripetutamente colpito all'occipite e morì all'istante. Secondo una nuova versione, la pattuglia dei carabinieri, giunta nei pressi del cimitero di Quadrelli, si sarebbe subito disposta per l'appostamento, mentre il brigadiere Ellero si allontanava per una breve ricognizione. Dopo qualche minuto di attesa i carabinieri, che avevano momentaneamente cambiato di posto, avrebbero visto profilarsi poco lontano un'ombra che procedeva verso di loro. Intimato più volte ed inutilmente il Chi va là, essi avrebbero fatto fuoco [illegible] il brigadiere Ellero [illegible]. Il carabiniere [illegible], ferito al torace, versa tuttora in stato gravissimo [illegible]; il [illegible] guarirà in pochi giorni.

Un altro decreto

la cui esecuzione è sospesa

Roma, 1, notte.

Il decreto 23 novembre scorso, che crea un nuovo Istituto, denominato « Ente di previdenza, assistenza e cultura magistrale », ha determinato nella classe magistrale una viva agitazione. La classe, fra l'altro, non si rassegnava alla nuova ritenuta dell'uno per cento sullo stipendio che si voleva imporre. Contro questo nuovo ente si è levata la classe magistrale, senza distinzione di parti e di organizzazioni; e primo fra tutte la « Nicolò Tommaseo », il « Sindacato magistrale » e l'« Associazione dei direttori didattici ». Oggi il deputato cattolico Adolfo Negretti ha avuto in proposito un lungo colloquio col ministro della Pubblica Istruzione onorevole Baccelli e col Sottosegretario on. Celli. Tanto il ministro quanto il sottosegretario si sono trovati d'accordo con l'onorevole Negretti sulla convenienza che il nuovo Istituto venga con calma e serenità esaminato dalla classe magistrale, la quale potrà suggerire tutte le modificazioni che riterrà opportune, ma ciò pure si riserva di fare il ministro per conto suo, nell'intento di creare un ente veramente giovevole ai maestri italiani. Fra gli eventuali possibili temperamenti, è stato escogitato quello di lasciare alla libera scelta di ciascun insegnante di aderire o meno all'ente medesimo. Frattanto, per dar tempo e modo alla classe magistrale di esprimere i propri desiderata, e al ministro di apportare le modificazioni che riterrà opportune, l'esecuzione del decreto rimarrà sospesa.

ULTIME DI CRONACA

Le bastonate anonime

Il manovale Angelo Musino, d'anni 53, abitante in corso Regio Parco, 8, mentre l'altra sera, verso la mezzanotte, passava per corso Ponte Mosca venne aggredito e bastonato da tre sconosciuti, che si allontanarono solamente quando alle grida del disgraziato accorsero alcuni passanti. Il Musino, che dichiara di non avere nemici, si domanda ancora perchè fu così solennemente bastonato. Ad ogni buon conto egli andò a farsi medicare di due ferite lacero-contuse al capo all'Ospedale di S. Giovanni, che vennero dichiarate guaribili in 10 giorni.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 731.
Temperatura massima del giorno 31 + 6
Temp. minima della notte dal 31 al 1.o + 0.2

BORSA DI LONDRA

31 dicembre 1919. — Prestito francese 62¼ — id. nuovo [illegible] — id. [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Rendita Spagnuola [illegible] — id. Italiana [illegible] — [illegible] Giapponese [illegible] — id. Turca unific. [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame [illegible] — Cambio su Italia [illegible].

Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino 3,57.
Madrid, 31. — Cambio su Parigi 46,65.

Ponza Giovanni, gerente.

Dopo una vita di bontà, dedicata all'affetto della famiglia, colpito da breve malattia, rendeva a Dio la sua buona anima

GIUSEPPE BIEI

d'anni 66

spentosi serenamente ieri alle ore 23.

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la figlia MARIA col marito ANGELO BELLONI; PASQUALINA ved. ALLEMANDI col figlio RICCARDO, MARGHERITA, LUCIA, NOLA; la figlia adottiva MARUCCIA VIBETTI; il fratello CARLO (assente); la sorella DOMENICA; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 1° gennaio 1920.

La salma verrà inumata nel Cimitero di Pinerolo. Il trasporto funebre partirà dal Corso Oporto, 21, il giorno 3 alle ore 8, arriverà a Pinerolo (Corso Torino) alle ore 11 e di lì proseguirà per la Parrocchia di S. Donato, dove avranno luogo le esequie.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora le buone persone che interverranno ai funerali.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Caterina Beccaria ved. Bonardi

d'anni 85

Ne danno il triste annunzio i figli:
Dr. GIUSEPPE Ch. Farmacista e famiglia;
Dr. Prof. CARLO e consorte.

La sepoltura avrà luogo sabato 3 corr., alle ore 10, partendo da Via Pellegna, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Rivoli, 1° gennaio 1920.

(Pompe funebri Genta).

Stamane, alle ore 1, dopo lunga malattia, munita dei conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava

RICATTO MARGHERITA ved. BONINO

di anni 80

Ne danno il triste annunzio: il figlio CARLO; la figlia PROSPERA col marito CASTELLI GIOVANNI; la sorella PROSPERA ved. DE-GREGORI; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 2 gennaio 1920, alle ore 10, partendo dalla Casa di salute di San Salvario, via Nizza, N. 11.

Torino, 1.o gennaio 1920.

UNA PRECE

Si prega di non inviare fiori.
Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Mercoledì sera, con le ultime ore dell'anno, chiudeva la sua santa esistenza, circondata dall'affetto dei suoi cari, che l'adoravano

MARIA PASTORE ved. BOGLIO

Straziati, ne danno il tristissimo annunzio la figliastra LUISA PASTORE; i figli ANGELA col marito GIACOMO MO[illegible] e nipotina MARA; EDOARDO; IRENE; GIUSEPPE con la consorte GIORGINA GEMELLI e nipotine; la sorella IRENE ved. BUSSOLINO; i fratelli Cavaliere Ing. EDOARDO, FERDINANDO, BENEDETTO; le cognate ed i nipoti tutti.

Serva la presente per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il 2 corrente, alle ore 13,30, partendo da via Cibrario, 26.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Genta).

Ieri, alle ore 5,30, per crudele malattia contratta in servizio militare, mancava all'affetto della sua famiglia

ELLENIO DELIO GERA

I genitori, i fratelli, la sorella e i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 2 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Giacinto Collegno, 28.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genta).

Nel primo anniversario della perdita dolorosa di

MARIANNINA RUFFA DE-GASPARI

e del suo angioletto

MARGHERITA

il marito, il figlio, i genitori, i fratelli e parenti La ricordano pietosamente agli amici e conoscenti.

In onore alle care estinte, sabato, 3 corr., verranno celebrate Messe di suffragio con funzione solenne, alle ore 10,30, nella Chiesa-santuario Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, 56, in Torino.

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, una rendita per [illegible] la somma da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti nell'anno 1919, che abbiano veramente le caratteristiche eccezionali predicate.

Le domande degli aspiranti al Premio, ed in genere ogni notizia che possa avviare il Comitato anzidetto al conferimento di esso, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino (Ufficio Legale), entro il mese di gennaio 1920.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi al predetto Ufficio Legale del Municipio.

COMUNE DI VINADIO

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con l'annuo stipendio di lire 5000. I candidati dovranno presentare i documenti prescritti per legge ed il relativo diploma conseguito con regolare esame sostenuto anteriormente, con l'obbligo della residenza nel Capoluogo del Comune e non assumere altri impieghi in pubbliche Amministrazioni.

Il termine utile per la presentazione della domanda scade il 10 gennaio 1920.

Il Sindaco: BIANCOTTO.

Società Anonima Strada Ferrata di Biella

Sede in Torino

Capitale versato L. 4.500.000 in corso d'ammortam.

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio, presso la Banca Italiana di Sconto in Torino e la Banca Gaudenzio Sella e C. in Biella sarà pagato l'acconto di L. 15 sul dividendo mercè ritiro [illegible] della cedola N. [illegible] per le azioni al portatore. Le distinte [illegible] alla tassa di bollo proporzionale a carico dei presentatori.

Torino, il 29 dicembre 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Capitale L. 126 milioni, ammortiz. per L. 22.549.400

avvisa che dal 2 gennaio 1920 procederà al pagamento della cedola 59 delle Obbligazioni, con trattenuta del 5 %, verso presentazione della distinta munita della prescritta marca da bollo (Regi Decreti 21 novembre 1919, N. 2160 e 2161).

Torino, 1920. — Tip. BASSATI & C.